SISTEMA MUSICA

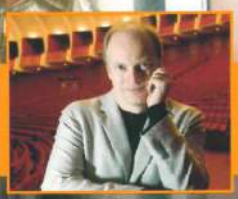
9
2008-09

gli appuntamenti di maggio a Torino

www.sistemamusica.it

Poste italiane - Spedizione in A.P. – Art. 2 comma 20/c – legge 662/96 D.C. – D.C.I. Torino – Anno XI numero 5/2009 – maggio 2009 – Stagione 2008-2009 – numero 9 – Tasse pagate – tariffa riscossa – C.R.P. Torino C.M.P. Nord

Lonquich e Barbuti protagonisti all'Unione Musicale



Al Teatro Regio il nuovo allestimento della *Dama di picche*

Daniel Harding e Lang Lang: due stelle per Lingotto Musica

L'Orchestra Rai prosegue il Ciclo Beethoven-Schubert

SISTEMA MUSICA

www.sistemamusica.it

Direttore responsabile
Nicola Campogrande
nicola.campogrande@sistemamusica.it

Caporedattore
Laura Brucalassi

Redazione
Giuseppe Farina

Hanno collaborato
Oreste Bossini, Paolo Cairoli, Natalia Casorati, Angelo Chiarle, Luca Del Fra, Fabrizio Festa, Susanna Franchi, Andrea Malvano, Michele Renè Mannucci, Raffaele Mellace, Gianni Nuti, Nicola Pedone, Simone Solinas, Alessio Tonietti, Stefano Valanzuolo

Sede
Unione Musicale onlus
piazza Castello, 29
10123 Torino
tel. 011 56 69 811
fax 011 53 35 44
redazione@unionemusicale.it

Redazione web
Vincenzo Mania
web@sistemamusica.it

Progetto grafico
SaffirioTorteliVigoriti

Allestimento grafico, produzione e stampa
Satiz s.r.l. Torino

Proprietà editoriale
Unione Musicale
Presidente
Leopoldo Furlotti
piazza Castello, 29
10123 Torino

Stampa
Ages Arti Grafiche
corso Traiano, 124
10127 Torino

Registrazione del Tribunale di Torino
n. 5293 del 28/7/1999
anno XI n. 5
maggio 2009

"Sistema Musica" è un mensile in distribuzione gratuita

In copertina
Luca Saglietti fotografato da Alberto Ramella/SYNC

ASSOCIAZIONE SISTEMA MUSICA

Sistema Musica è un'Associazione senza scopo di lucro costituita a Torino nel 1999 a opera di cinque soci fondatori: Città di Torino, Teatro Regio, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Lingotto Musica e Unione Musicale; il Conservatorio «Giuseppe Verdi» ne fa parte in qualità di socio onorario. L'Associazione ha il fine di promuovere la conoscenza e la fruizione della musica, sostenendo la produzione e la distribuzione di concerti e di spettacoli di teatro musicale, la realizzazione di eventi e manifestazioni, la formazione di livello professionale, lo sviluppo di iniziative di divulgazione volte all'ampliamento e al rinnovamento del pubblico. L'Associazione agisce attraverso il coordinamento delle attività dei propri associati, nel rispetto della loro autonomia culturale e artistica, e favorendo la collaborazione con altre entità cittadine che operano in tali ambiti.

SOCI

Città di Torino
www.comune.torino.it

Accademia Corale «Stefano Tempia»
via Giolitti, 21A – 10123 Torino
www.stefanotempia.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 553 93 58
fax 011 553 93 30
orario: 15.30-18.30
dal lunedì al venerdì
biglietteria@stefanotempia.it

Associazione Lingotto Musica
via Nizza, 262 – 10126 Torino
tel. 011 66 77 415
fax 011 66 34 319
www.lingottomusica.it
BIGLIETTERIA
via Nizza 280 int. 41, Torino
tel. 011 63 13 721
orario: 14.30 -19
8, 9, 10 e 19 maggio;
19.30-20.30 solo i giorni di concerto

Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Torino
via Mazzini, 11 – 10123 Torino
tel. 011 88 84 70
fax 011 88 51 65
www.conservatoriotorino.eu

Fondazione per le Attività Musicali
piazza Castello 29 – 10123 Torino
fax 011 53 35 44

Fondazione Teatro Regio Torino
piazza Castello, 215 – 10124 Torino
tel. 011 88 15 557
www.teatroregio.torino.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 88 15 241/242
fax 011 88 15 601
orario: 10.30-18
dal martedì al venerdì;
sabato 10.30-16;
un'ora prima degli spettacoli
biglietteria@teatroregio.torino.it

Orchestra Filarmonica di Torino
via XX Settembre, 58 – 10121 Torino
www.oft.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 53 33 87
fax 011 50 69 047
orario: 9.30-13.30
lunedì, mercoledì, venerdì;
martedì e giovedì 14-18
biglietteria@oft.it

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro – 10124 Torino
www.orchestrasinfonica.rai.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 810 49 61/46 53
fax 011 88 83 00
orario: 10-18
dal martedì al venerdì
biglietteria.osn@rai.it

Unione Musicale
piazza Castello, 29 – 10123 Torino
www.unionemusicale.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 56 69 811
fax 011 53 35 44
orario: 9.30-17
dal lunedì al venerdì
biglietteria@unionemusicale.it
I biglietti per i concerti di **maggio** sono in vendita da **lunedì 20 aprile**

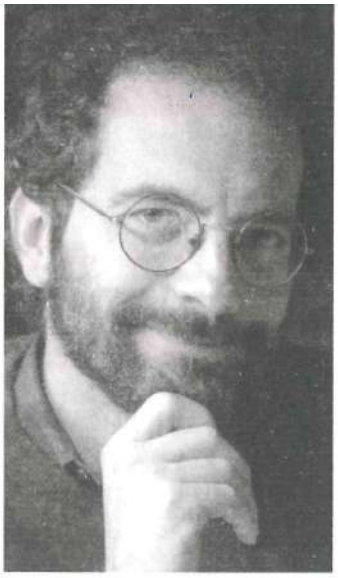
SOCI SOSTENITORI

Academia Montis Regalis
via Francesco Gallo, 3
12084 Mondovì (CN)
tel. e fax 0174 46 351
segreteria@academiamontisregalis.it
www.academiamontisregalis.it

Antidogma Musica
via Cernaia, 38 – 10122 Torino
tel. e fax 011 54 29 36
www.antidogmamusica.it

La Nuova Arca
corso Dante, 119 – 10126 Torino
tel. 011 650 44 22
fax 011 65 52 44
nuovarca@libero.it
www.nuovarca.it

De Sono – Associazione per la Musica
via Nizza, 262/73 – 10126 Torino
tel. 011 664 56 45
fax 011 664 32 22
www.desono.it



Nicola Campogrande

Editoriale

La crisi, la musica e gli impermeabili

C'è la crisi. Diciamo che sono fortunato e non perderò il lavoro. Diciamo che non avrò problemi alimentari, non dovrò cambiare casa, potrò continuare a sostenere gli studi dei miei figli. Dovrò però fare qualche rinuncia. E allora, per esempio, non cambierò il computer. Non mi comprerò un nuovo impermeabile. La smetterò di mettere i soldi da parte per regalarmi un megatelevisore. Peggiorerò così la qualità della mia vita? Bah, no, onestamente no. E, poiché con qualche rinuncia di questo genere mi ritroverò con un po' di euro in tasca, potrei decidere di comprare un paio di libri o qualche biglietto in più per un concerto, un'opera, uno spettacolo teatrale o di danza. Scoprirei dalle presenze in sala che – dati alla mano – stanno facendo così sempre più italiani (per il 2009 ci si aspetta una crescita dei consumi culturali del 2%).
Ora, nel momento in cui, oltre a tagliare i fondi per la cultura, si pensa ad aiuti di Stato per l'industria, o a misure di sostegno per i licenziati dalla medesima industria (il che, a pensarci, è sostanzialmente lo stesso), si sta mettendo sullo stesso piano la produzione che pensavamo potesse sorreggersi con il mercato e quella – lo spettacolo dal vivo – che ha invece per sua natura bisogno di un sostegno pubblico. E quindi chi gestisce i nostri soldi sta in sostanza decidendo se far sopravvivere l'industria che produce computer, impermeabili e televisori oppure il sistema che genera musica, teatro e danza. Con numeri di addetti sicuramente diversi, con costi non paragonabili, ma – mi pare – senza prendere in considerazione la possibilità di operare una scelta, anziché applicare gli automatismi del passato.
E allora io mi domando: non è meglio pensare a una società con un concerto in più e trenta computer in meno? Non è meglio cercare una risposta alla crisi facendosi aiutare dalle emozioni e dai pensieri che l'arte sa suscitare anziché affidandosi a banche e imprenditori che al momento non sanno che pesci pigliare? Siamo proprio sicuri che i lavoratori della cultura e dello spettacolo (musicisti, attori, ballerini e naturalmente scenografi e sarti, mascherine e responsabili organizzativi, contabili e vigili del fuoco… – nella sola provincia di Torino al momento si teme per 10.000 posti di lavoro) siano socialmente meno utili degli operai, degli impiegati, dei dirigenti che lavorano per produrre i computer o gli impermeabili che nessuno vuole più comprare?
Leggo che la spesa del governo inglese per la cultura è di 5.100 milioni di euro (dato 2006); quella tedesca è di 8.000 milioni; quella francese di 8.444 milioni (appena aumentata di 100 milioni); quella italiana di 1.568 milioni (il 23% in meno del 2008). Vogliamo capire una volta per tutte che la ricchezza ormai non è quella dei beni materiali – che inquinano, invecchiano rapidamente, vanno smaltiti… – ma la possibilità di godere collettivamente delle creazioni artistiche, della poesia, del cinema, di ciò che, chiedendoci poco in cambio, sa farci vivere meglio? Perché mai dovremmo continuare a pensare che sia normale che un laureato in ingegneria troverà un lavoro sicuro mentre un diplomato in violino tribolerà per tutta la vita? Pensiamoci un attimo: oggi, nel 2009 – mi perdonino gli ingegneri –, non farebbe meglio a tutti rendere vero il contrario?

AGENDA

lunedì 4

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Ciclo Beethoven-Schubert

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Alexander Lonquich
direttore e pianoforte

Schubert
Sinfonia n. 5 in si bemolle maggiore D 485

Schubert
Sinfonia n. 6 in do maggiore D 589 (*Piccola*)

Beethoven
Concerto n. 1 in do maggiore per pianoforte e orchestra op. 15

Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro
ore 21

poltrone numerate in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrone numerate giovani, euro 15
ingressi e ridotto giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

martedì 5

Teatro Regio Torino
La Scuola all'Opera

Cenerentola, ovvero Angelina e la magia del cuore

Progetto teatrale **Associazione Baretti**
Adattamento drammaturgico e regia di **Roberta Cortese**
Adattamento musicale di **Carlo Pavese**

Carlo Pavese *direttore*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Laboratorio Ensemble
Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio «G. Verdi»
con **Brian Nickel, Maria Carla Curia, Sara Nastos, Federica Carnevale, Alessandro Luciano, Oliviero Giorgiutti, Stefania Costa/Manuela Costa, Lucrezia Mele/Martina Scimone, Matteo Gorrea/ Elena Sofia Coretti**

Allestimento Teatro Regio

Piccolo Regio Puccini, piazza Castello 215
ore 10.30

ingresso, euro 7

REPLICHE RISERVATE ALLE SCUOLE IL 7 MAGGIO ALLE ORE 10.30 E ALLE ORE 15,
E L'8 MAGGIO ALLE ORE 10.30
REPLICA PER IL PUBBLICO: 8 MAGGIO ALLE ORE 20.30

Informazioni: Attività Scuola, tel. 011 88 15 209

mercoledì 6

Unione Musicale
fuori abbonamento

Alexander Lonquich *pianoforte*
Cristina Barbuti *pianoforte*
Matthias Stier *tenore*

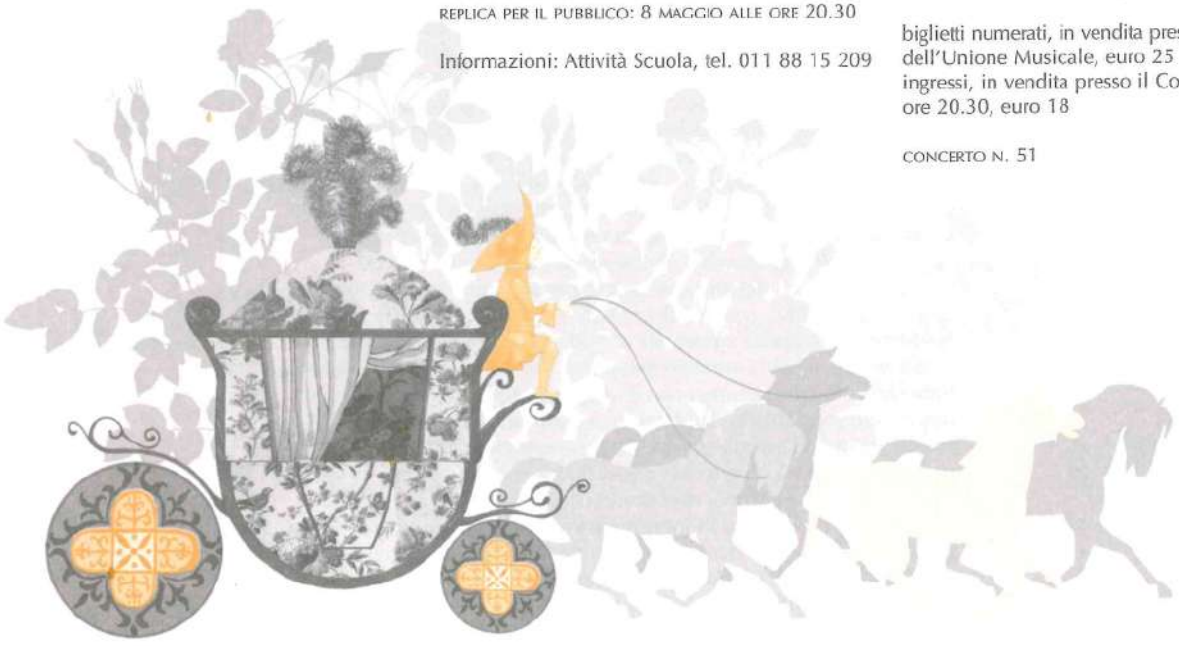
Beethoven
An die ferne Geliebte per voce e pianoforte op. 98

Schubert
Rondo in la maggiore per pianoforte a 4 mani op. 107 D 951
Fantasia in fa minore per pianoforte a 4 mani op. 103 D 940
Fuga in la minore per pianoforte a 4 mani op. 152 D 952
Allegro in la minore per pianoforte a 4 mani op. 144 D 947 (*Lebensstürme*)
Lieder per voce e pianoforte:
In der Ferne D 957 n. 6
Der Schiffer D 536
An mein Herz D 860
Der Doppelgänger D 957 n. 13
Totengräbers Heimwehe D 842
Abschied D 957 n. 7

Abbonamento Ensamble
Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni - ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 25
ingressi, in vendita presso il Conservatorio dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 51



venerdì 8

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Ciclo Beethoven-Schubert

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Alexander Lonquich
direttore e pianoforte

Schubert
Sinfonia n. 3 in re maggiore D 200

Beethoven
Concerto n. 3 in do minore
per pianoforte e orchestra op. 37

Schubert
Sinfonia n. 4 in do minore D 417
(Tragica)

Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro
ore 21

poltrone numerate in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrone numerate giovani, euro 15
ingressi e ridotto giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

Se siete genitori di bambini da 0 a 6 anni, non dimenticate che vi aspetta sempre on-line il progetto ***Musicatondo, piccola guida per parlare ai figli con la musica*** all'indirizzo **www.comune.torino.it/musicatondo**

sabato 9

Teatro Regio Torino
I Concerti 2008-2009

Orchestra e Coro del Teatro Regio

Gianandrea Noseda
direttore

Roberto Gabbiani
maestro del coro

Anne Schwanewilms *soprano*

Maria Radner *contralto*

Interprete da definire *tenore*

Eike Wilm Schulte *baritono*

Beethoven
Sinfonia n. 9 in re minore per soli, coro e orchestra op. 125

Concerto realizzato in collaborazione con **EFT Fondazione Europea per la Formazione** in occasione della **Giornata dell'Europa**.

L'appuntamento è inoltre inserito nell'ambito delle **Giornate Europee dell'Opera**

PRIMA DELLA MUSICA
Alle ore 19.45 il concerto sarà preceduto da un incontro con **Gianandrea Noseda**

Auditorium del Lingotto, via Nizza 280 - ore 20.30

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, interi euro 30, 25, 15 e ridotti euro 27, 22, 15
un'ora prima dello spettacolo, presso la biglietteria dell'Auditorium del Lingotto, vendita garantita di almeno 30 biglietti a euro 22
Al Regio in famiglia: ingresso gratuito per gli under 16; sconti per gli accompagnatori adulti

Potete esprimere la vostra opinione su tutti i concerti collegandovi al sito **www.sistemamusica.it**

sabato 9

Accademia Corale «Stefano Tempia»
Stagione Concertistica 2008-2009

Alti & Bassi
Quintetto vocale a cappella
Andrea Thomas Gambetti
Alberto Schirò
Paolo Bellodi
Diego Saltarella
Filippo Tuccimei

LA CANZONE DEL '900 A CAPPELLA
Nessuno mi può giudicare
Medley: *Platters Forever*
Brani da *West Side Story*
Tu vuo' fa' l'americano
Medley: *I Love America*
Vorrei che fosse amore
Dueling voices
Medley: *A&B Road – Tribute to Beatles*
Però mi vuole bene
Medley: *Disneyade*
Medley: *Il mio canto libero – omaggio a Lucio Battisti*
A&BG's
Notte Blues

Abbonamento Ensamble
Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Accademia e mezz'ora prima del concerto presso il Conservatorio, euro 17 e 12

MAGGIO

AGENDA

domenica 10

Orchestra Filarmonica di Torino
prova generale

Gli Archi dell'Orchestra Filarmonica di Torino

Sergio Lamberto
maestro concertatore

DIVERTIMENTI
Musiche di Mozart, Campo, Bartók

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 17

biglietti numerati interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Oft e un'ora prima della prova presso il Conservatorio, euro 8 e 6

domenica 10

Associazione Lingotto Musica
I Concerti del Lingotto

Royal Concertgebouw Orchestra

Daniel Harding
direttore

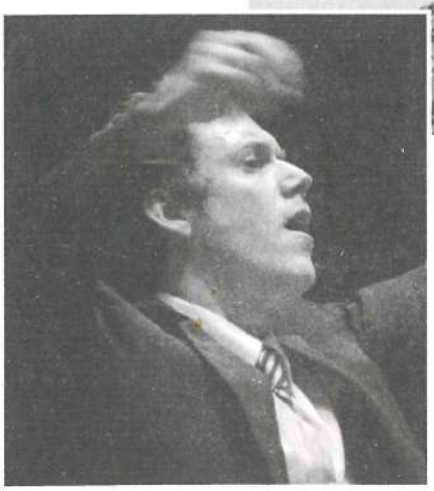
Lang Lang
pianoforte

Chopin
Concerto n. 2 in fa minore
per pianoforte e orchestra op. 21

Brahms
Sinfonia n. 2 in re maggiore op. 73

Auditorium del Lingotto, via Nizza 280
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita l'8, il 9 e il 10 maggio, da euro 23 a euro 50
eventuali ingressi numerati, riservati ai giovani fino ai 29 anni, e ingressi non numerati, in vendita mezz'ora prima del concerto, euro 13 e 20



lunedì 11

Unione Musicale
serie l'altro suono

Il concerto della serie l'altro suono, dedicato a Bach, con il complesso **Concerto Copenhagen** diretto da **Lars Ulrik Mortensen** e il mezzosoprano **Anne Sophie von Otter**, è stato annullato sia dall'Unione Musicale sia da un'altra istituzione che l'aveva a sua volta messo in programma. È stata di conseguenza annullata la tournée italiana del complesso.
Si tratta di una scelta nuova per l'Unione Musicale e della quale siamo molto dispiaciuti sia nei confronti del nostro pubblico sia verso gli artisti. Ma già in questi primi mesi del 2009 ci siamo trovati ripetutamente nella necessità di prendere atto delle condizioni ai limiti della criticità nelle quali si trova a operare il nostro settore.
Al nostro pubblico offriamo il rimborso della quota di abbonamento che compete a seconda della formula di sottoscrizione o anche, in alternativa, la sostituzione con uno dei rimanenti concerti della stagione 2008-2009 e in particolare con le due serate cameristiche, fuori abbonamento, che hanno come protagonista principale Alexander Lonquich.

Potete esprimere la vostra opinione su tutti i concerti collegandovi al sito **www.sistemamusica.it**

martedì 12

Orchestra Filarmonica di Torino
Stagione 2008-2009

Gli Archi dell'Orchestra Filarmonica di Torino

Sergio Lamberto
maestro concertatore

DIVERTIMENTI

Mozart
Divertimento in re maggiore
per archi K. 136

Campo
L'Hiver d'après Berlioz
dal ciclo *Les saisons françaises*
(prima esecuzione italiana)

Mozart
Divertimento in si bemolle maggiore
per archi K. 137

Bartók
Divertimento per archi Sz 113

Abbonamento Ensamble
Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Oft e mezz'ora prima del concerto presso il Conservatorio, da euro 21 a euro 6 (per i nati dal 1978)

martedì 12

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Ciclo Beethoven-Schubert

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Alexander Lonquich
direttore e pianoforte

Schubert
Andante in si minore D 936A

Schubert
Sinfonia n. 7 in si minore D 759
(Incompiuta)

Beethoven
Concerto n. 4 in sol maggiore
per pianoforte e orchestra op. 58

Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro
ore 21

poltrone numerate in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrone numerate giovani, euro 15
ingressi e ridotto giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

mercoledì 13

Unione Musicale
fuori abbonamento

Alexander Lonquich *pianoforte*
Cristina Barbuti *pianoforte*
Isabelle Faust *violino*
Nicolas Altstaedt *violoncello*

Schubert
Sonata in do maggiore per pianoforte
a 4 mani op. 140 D 812 (*Gran Duo*)

Beethoven
Trio in si bemolle maggiore
per violino, violoncello e pianoforte
WoO 39 (*Allegretto*)

Schubert
Trio in si bemolle maggiore
per violino, violoncello e pianoforte
op. 99 D 898

Abbonamento Sestetto
Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 25
ingressi, in vendita presso il Conservatorio dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 53

AGENDA

sabato 16

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Ciclo Beethoven-Schubert

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Alexander Lonquich
direttore e pianoforte

Beethoven
Concerto n. 5 in mi bemolle maggiore per pianoforte e orchestra op. 73
(Imperatore)

Schubert
Sinfonia n. 8 in do maggiore D 944
(Grande)

Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro
ore 21

poltrone numerate in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrone numerate giovani, euro 15
ingressi e ridotto giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

lunedì 18

De Sono Associazione per la Musica
Concerti De Sono 2009

Orchestra da camera «Archi»
Stefano Guarino *violoncello*

Mendelssohn
Sinfonia n. 10 in si minore per archi

Rossini
Sonata n. 4 in si bemolle maggiore
(da *6 Sonate a quattro)*

Mendelssohn
Sinfonia n. 4 in do minore per archi

Boccherini
Concerto n. 9 in si bemolle maggiore per violoncello e orchestra d'archi G 482

Rota
Concerto per archi

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

ingresso libero

martedì 19

Associazione Lingotto Musica
Giovani per tutti

Coro G
G-Band
Carlo Pavese *direttore*

PERDERE LA BUSSOLA
Musiche di Rautavaara, Stenhammar, Camoletto, Dominguez, Ezkurra, Montsalvatge, Pavese, Tormis, Clausetti, Sentinelli

Sala Cinquecento – Lingotto, via Nizza 280
ore 20.30

ingressi, in vendita martedì 19 maggio, a 3 euro
ingresso omaggio per gli abbonati di Lingotto Musica e, su prenotazione, per le scuole e i possessori di *Pass 60*

Potete esprimere la vostra opinione su tutti i concerti collegandovi al sito **www.sistemamusica.it**

giovedì 21

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2008-2009

La dama di picche
(Pikovaja dama)

Opera in tre atti e sette quadri
Libretto di **Modest Il'ič Čajkovskij**
dall'omonimo racconto
di Aleksandr Puškin
Musica di **Pëtr Il'ič Čajkovskij**
Versione in lingua russa

Gianandrea Noseda *direttore*
Denis Krief *regia, scene, costumi e luci*
Roberto Gabbiani *maestro del coro*
Claudio Fenoglio *maestro del coro di voci bianche*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio «G. Verdi»

Liza **Svetla Vassileva**
German **Maksim Aksenov**
La contessa **Anja Silja**
Tomskij **Vladimir Vaneev**
Eleckij **Dalibor Jenis**
Polina **Julia Gertseva**
Čekalinskij **Luca Casalin**
Surin **Vladimir Bajkov**
La governante e *Maša* **Sim Tokyurek**
Prilepa (Cloe) **Eleonora Buratto**
Čaplickij **Viktor Afanasenko**
Narumov **Diego Matamoros**
Il maestro di cerimonie
Ulfried Haselsteiner

Nuovo allestimento

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 135, 100, 80, 45
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno A

sabato 23

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2008-2009

La dama di picche

Opera in tre atti e sette quadri
di **Pëtr Il'ič Čajkovskij**

Gianandrea Noseda *direttore*
Denis Krief *regia, scene, costumi e luci*
Roberto Gabbiani *maestro del coro*
Claudio Fenoglio *maestro del coro di voci bianche*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio «G. Verdi»
con **Kristine Opolais**, **Kor-Jan Dusseljee**, **Anja Silja**, **Jurij Batukov**, **Vladislav Sulimskij**, **Nadežda Serdjuk**

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 42, 32, 25, 20
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno Pomeridiano 1

domenica 24

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2008-2009

La dama di picche

Opera in tre atti e sette quadri
di **Pëtr Il'ič Čajkovskij**

Gianandrea Noseda *direttore*
Denis Krief *regia, scene, costumi e luci*
Roberto Gabbiani *maestro del coro*
Claudio Fenoglio *maestro del coro di voci bianche*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio «G. Verdi»
con **Svetla Vassileva**, **Maksim Aksenov**, **Anja Silja**, **Vladimir Vaneev**, **Dalibor Jenis**, **Julia Gertseva**

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 74, 56, 43, 23
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno C

lunedì 25

Associazione Antidogma Musica
32° Festival Internazionale

Ensemble Antidogma Musica

Ugo Favaro *corno*

Leonardo Boero *violino*

Massimo Barrera,
Francesca Gosio *violoncelli*

Ancuza Aprodu,
Marinella Tarenghi *pianoforti*

Lavinio Carminati,
Thierry Miroglio *percussioni*

Schumann
Andante e variazioni per corno, 2 violoncelli, 2 pianoforti
Adagio e allegro per corno e pianoforte

Debussy
Clair de lune per 2 pianoforti

Sipus
La lumière d'Aamarath per violino, 2 pianoforti, percussioni

Coral
Sarma per pianoforte e percussione

Colla
Abyssus abyssum invocat per violino, 2 violoncelli, 2 percussioni

Aula Magna del Politecnico
corso Duca degli Abruzzi, 24
ore 18.30

ingressi, in vendita un'ora prima dell'inizio del concerto presso il Politecnico, euro 3

AGENDA

martedì 26

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2008-2009

La dama di picche

Opera in tre atti e sette quadri
di **Pëtr Il'ič Čajkovskij**

Gianandrea Noseda *direttore*
Denis Krief *regia, scene, costumi e luci*
Roberto Gabbiani *maestro del coro*
Claudio Fenoglio *maestro del coro di voci bianche*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio «G. Verdi»
con **Kristine Opolais, Kor-Jan Dusseljee, Anja Silja, Jurij Batukov, Vladislav Sulimskij, Nadežda Serdjuk**

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 42, 32, 25, 20
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno Pomeridiano 2

mercoledì 27

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2008-2009

La dama di picche

Opera in tre atti e sette quadri
di **Pëtr Il'ič Čajkovskij**

Gianandrea Noseda *direttore*
Denis Krief *regia, scene, costumi e luci*
Roberto Gabbiani *maestro del coro*
Claudio Fenoglio *maestro del coro di voci bianche*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio «G. Verdi»
con **Svetla Vassileva, Maksim Aksenov, Anja Silja, Vladimir Vaneev, Dalibor Jenis, Julia Gertseva**

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 74, 56, 43, 23
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno D

giovedì 28

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2008-2009

La dama di picche

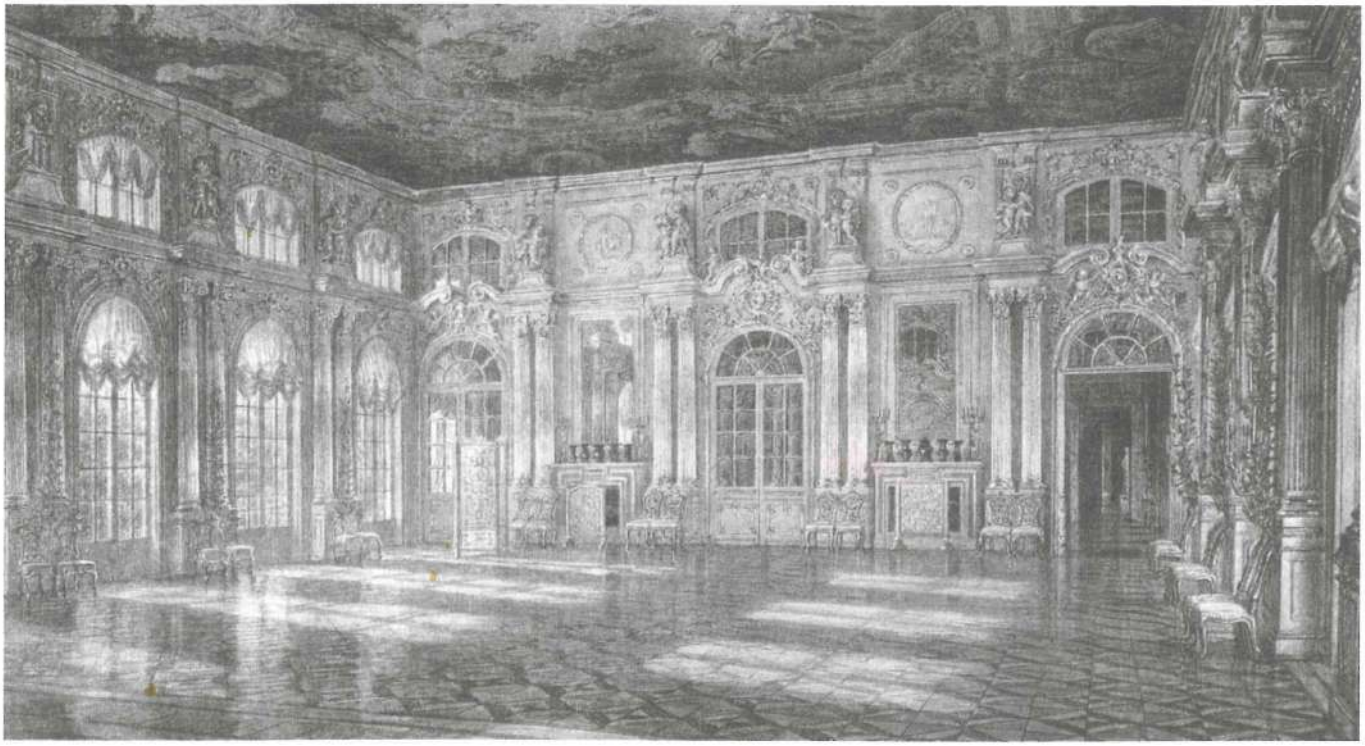
Opera in tre atti e sette quadri
di **Pëtr Il'ič Čajkovskij**

Gianandrea Noseda *direttore*
Denis Krief *regia, scene, costumi e luci*
Roberto Gabbiani *maestro del coro*
Claudio Fenoglio *maestro del coro di voci bianche*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio «G. Verdi»
con **Kristine Opolais, Kor-Jan Dusseljee, Anja Silja, Jurij Batukov, Vladislav Sulimskij, Nadežda Serdjuk**

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 74, 56, 43, 23
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita fuori abbonamento



venerdì 29

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2008-2009

La dama di picche

Opera in tre atti e sette quadri
di **Pëtr Il'ič Čajkovskij**

Gianandrea Noseda *direttore*
Denis Krief *regia, scene, costumi e luci*
Roberto Gabbiani *maestro del coro*
Claudio Fenoglio *maestro del coro di voci bianche*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio «G. Verdi»
con **Svetla Vassileva, Maksim Aksenov, Anja Silja, Vladimir Vaneev, Dalibor Jenis, Julia Gertseva**

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 74, 56, 43, 23
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno B

sabato 30

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2008-2009

La dama di picche

Gianandrea Noseda *direttore*
Denis Krief *regia, scene, costumi e luci*
con **Kristine Opolais, Kor-Jan Dusseljee, Anja Silja, Jurij Batukov, Vladislav Sulimskij, Nadežda Serdjuk**

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 74, 56, 43, 23
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno Regione 2

sabato 30

Accademia Corale «Stefano Tempia»
Stagione Concertistica 2008-2009

L'Astrée
Gruppo cameristico dell'Academia Montis Regalis

Gabriella Costa *soprano*
Francesco D'Orazio *violino*
Marco Ceccato *violoncello*
Francesco Romano *arciliuto e chitarra barocca*
Giorgio Tabacco *clavicembalo*

IL COR MI PALPITA

Vivaldi
Sonata il sol minore per violino e basso continuo RV 27
Elvira, anima mia, Cantata per soprano e basso continuo RV 654
Sonata in do minore per violino, violoncello e basso continuo RV 83
Amor, hai vinto, cantata per soprano e basso continuo RV 651
Sonata in re minore per violino e basso continuo RV 14
Lungi dal vago volto, cantata per soprano, violino e basso continuo RV 682

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Accademia e mezz'ora prima del concerto presso il Conservatorio, euro 17 e 12

domenica 31

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2008-2009

La dama di picche

Gianandrea Noseda *direttore*
Denis Krief *regia, scene, costumi e luci*
con **Svetla Vassileva, Maksim Aksenov, Anja Silja, Vladimir Vaneev, Dalibor Jenis, Julia Gertseva**

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 74, 56, 43, 23
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno F
(ultima replica)

Potete esprimere la vostra opinione su tutti i concerti collegandovi al sito **www.sistemamusica.it**

Interplay/09 Festival Internazionale di Danza Contemporanea

di Natalia Casorati

Dal 18 al 27 maggio 2009 avrà luogo *Interplay/09, Festival Internazionale di Danza Contemporanea*, giunto quest'anno alla sua nona edizione, ospiterà nomi della danza internazionale insieme a nuovi e promettenti emergenti che si sono distinti nei maggiori festival di danza in Italia e all'estero. Protagonisti coreografi provenienti da Canada, Germania, Israele, Svizzera, Francia e poi ancora coreografi dalle Marche, Toscana, Veneto, Emilia Romagna, Lazio... e Piemonte. Tutti gli spettacoli sono prime nazionali o regionali.

Interplay si svolge con il sostegno e la collaborazione di *Torinodanza*, Teatro Stabile e Teatro Regio di Torino.

Come per le edizioni passate proseguono le collaborazioni con gli organizzatori di importanti manifestazioni, rivolte al sostegno e alla promozione della danza contemporanea ed emergente.

Interplay è l'unico festival italiano inserito in due reti internazionali: il festival francese *Les Repérages-Lille*, che coinvolge quindici Paesi e il circuito Dance Roads con altri quattro *partner* internazionali. In Italia, come rappresentante del Piemonte, è nel *network* Anticorpi XL, che coinvolge otto organizzatori appartenenti a otto regioni con lo scopo di promuovere e sostenere la giovane danza italiana.

Anche quest'anno replicheremo inoltre il Laboratorio di scrittura, riservato agli studenti dell'Università di Torino, realizzato in collaborazione con il Crud, Centro Regionale Universitario per la Danza e diretto dal gruppo critico Associazione Altre Velocità.

INTERPLAY/09

LUNEDÌ 18 MAGGIO
Teatro Vittoria e spazi limitrofi - dalle ore 17 alle ore 24
RAVE DI DANZA
Compagnia Aldes, Stalk, TarditoRendina, MAddAI, Giovannini, Cerina, Erez, La Stella, Favale, Senatore, Consonni, Magnolini

MARTEDÌ 19 MAGGIO
Teatro Astra - ore 21
Animus di **Aviv Eveguy** (Israele) - prima nazionale
Your Girl di **Alessandro Sciarroni**

MERCOLEDÌ 20 MAGGIO
Teatro Astra - ore 21
SERATA ANTICORPI EXPLÒ
Tracce di giovane danza d'autore
Alcuni dei coreografi selezionati alla Vetrina Anticorpi (Ravenna 2008)
Takeya di **Chiara Frigo**
YY - Tecnologia Filosofica di e con **Aldo Torta** e **Stefano Botti**
Untitled # 425. Un improbabile girotondo di **Luca Nava**

GIOVEDÌ 21 MAGGIO
Teatro Astra - ore 21
Terrestre di **Simona Bertozzi** e **Marcello Briguglio**
Pausa Paradiso di **Samuele Cardini** e **Marina Giovannini**

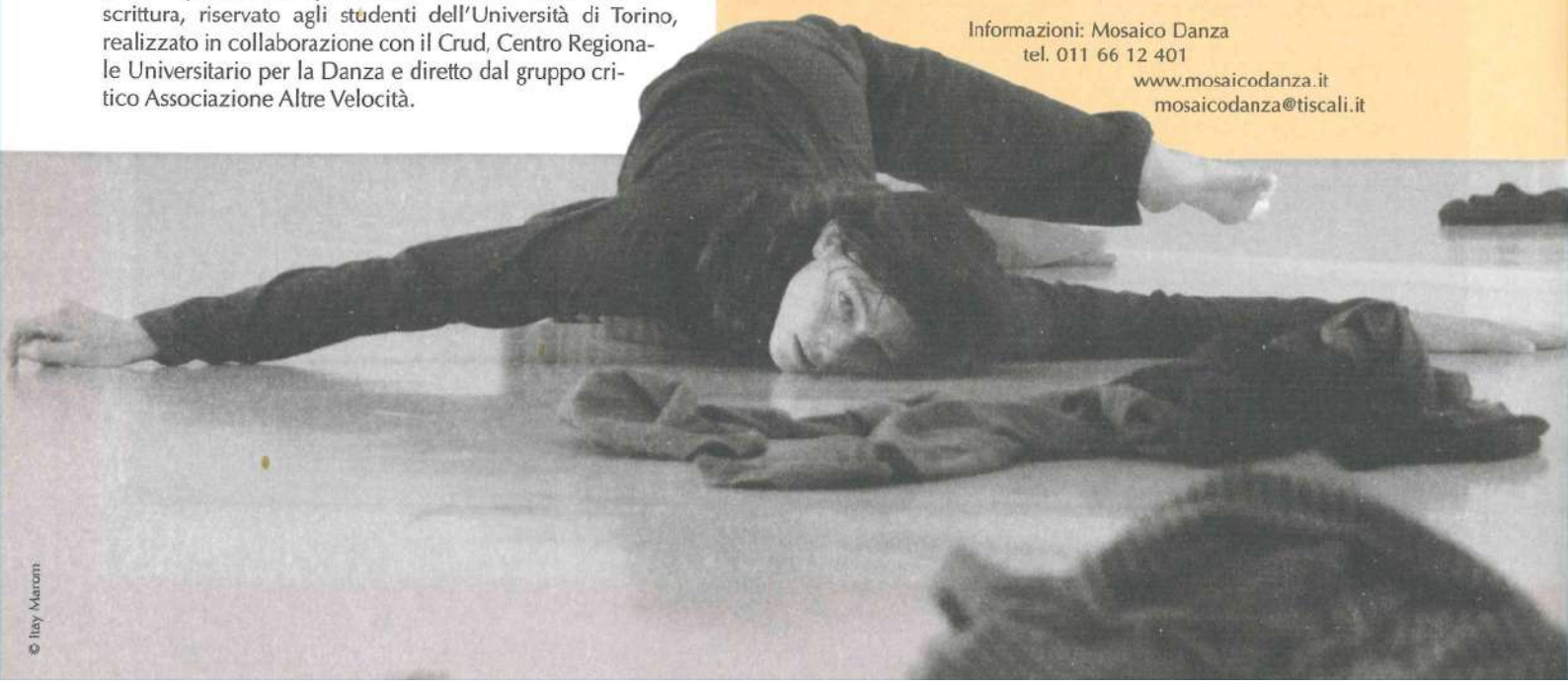
LUNEDÌ 25 MAGGIO
Cavallerizza Reale, Manica Corta - ore 21
Zoet di **Gilles Verièpe** (Francia) - prima nazionale
On Stage della **Compagnie 7273** (Svizzera) - prima nazionale

MARTEDÌ 26 MAGGIO
Cavallerizza Reale, Manica Corta - ore 21
Les Angles Morts di **Mélanie Demers** (Canada) - prima nazionale
Comfort della **Compagnia MK**

MERCOLEDÌ 27 MAGGIO
Cavallerizza Reale, Manica Corta - ore 21
Hamlet for Two - Hamlet fort wo di **Katrin Schafitel** e **Katja Wachter** (Germania) prima nazionale
The Hungry March Show *Yes, Sir!* di **Kinkaleri**

18-27 MAGGIO
Crud - Centro Regionale Universitario per la Danza «Bella Hutter»
Per uno spettatore critico: dialoghi, visioni, recensioni
Laboratorio di scrittura a cura dell'**Associazione Altre Velocità**

Informazioni: Mosaico Danza
tel. 011 66 12 401
www.mosaicodanza.it
mosaicodanza@tiscali.it



© Itay Marom

Schubert e Beethoven
Amabilità e malinconia dalla Vienna di primo Ottocento

di Angelo Chiarle

«Schubert era in qualche modo una natura doppia che alla gaiezza viennese associava un sospetto di malinconia nobile e profonda – nel suo intimo era un poeta, all'esterno un ragazzo di compagnia». Le parole dell'amico Eduard von Bauernfeld descrivono bene il riverbero, anche nella personalità di Schubert, della tipica oscillazione mozartiana tra *Gemütlichkeit* e *Sehnsucht*, tra la cordialità più estroversa e l'introversione melanconica. Nobile schizofrenia "umorale" prettamente viennese, che non mancò di contagiare finanche il titanico Beethoven. Se la musica per pianoforte solo si colloca spesso e volentieri sul versante "introverso" dell'animo schubertiano, quella per pianoforte a 4 mani sembra invece prediligere l'opposta sponda della socievolezza amabile. In effetti, uno dei grandi meriti storici del compositore viennese è anche quello di aver rilanciato in maniera sublime un genere strumentale che nel diciottesimo secolo veniva destinato a servili arrangiamenti di musica orchestrale. Schubert, invece, lo considerò sempre degno delle migliori attenzioni, a partire dalle prime tre Fantasie del 1810-1811.

Il "grande balzo" avvenne con il *Gran Duo in do maggiore op. 140 D 812* del 1824: per la prima volta nella storia il duetto per pianoforte a 4 mani raggiunse un livello artistico paragonabile a quelli del quartetto d'archi o della sinfonia. I primi due movimenti sono concepiti davvero in grande stile, con un'esposizione in tre diverse tonalità. Lo *Scherzo* finale anche ha proporzioni eroiche. Tra gennaio e giugno del suo ultimo anno, il 1828, un anno in realtà iniziato all'insegna delle speranze più rosee, Schubert compose non meno di tre grandi capolavori per pianoforte a 4 mani. La *Fantasia in fa minore op. 103 D 940* venne eseguita il 9 maggio a casa di un estasiato Bauernfeld. Come la "sorella maggiore" *Wanderer-Phantasie*

per pianoforte solo, si tratta di un grandioso polittico unitario articolato in quattro movimenti. Bellezza estatica, allegria viennese, languore amoroso (forse per la dedicataria dell'opera, la contessa Karoline Esterházy), questi alcuni dei tratti espressivi di questa partitura. L'*Allegro D 947* e il *Rondo D 951* sono forse due dei movimenti di un'altra composizione di pari ampiezza. La tonalità è, in effetti, la stessa. Il primo fu ribattezzato nel 1840 da Diabelli *Lebensstürme*, per la tempestosità espressiva e la tumultuosa ricchezza di idee. Il secondo è un grandioso rondò di sonata, con un maestoso sviluppo centrale. Le Muse dell'amicizia e della cordialità sono le "madrine" anche del *Trio in si bemolle maggiore op. 99 D 898*, un altro capolavoro scritto nell'autunno 1827, grazie allo stimolo incrociato dell'amicizia con il violinista Schuppanzigh, il pianista Bocklet e il violoncellista Linke. Grazie a loro, Schubert riprese in mano un genere che da quindici anni aveva messo in disparte. Chiarezza e allegria, malinconia e indomita vitalità, questi i sentimenti che si avvicendano in questo lavoro, al cui ascolto, a detta di Schumann, «le angosce della nostra condizione umana scompaiono e tutto il mondo è di nuovo pieno di freschezza e di luce». Una pagina scritta forse "con la mano sinistra", a detta dell'Einstein, ossia senza troppo impegno, tuttavia incantevole per l'atmosfera di malinconico distacco che la caratterizza. Un'amicizia tenera e profonda alberga anche nell'intimità dell'*Allegretto in si bemolle maggiore WoO 39*, scritto da Beethoven nel giugno 1812 per Maximiliane Brentano, la giovane figlia di Antonia Brentano, colei che alcuni identificano con l'Immortale Amata, la destinataria delle appassionate lettere dell'estate di quell'anno.

Un movimento semplice, con un tema amabile, uno sviluppo non troppo cerebrale, a dimostrazione di quali tesori di cordialità e socievolezza sapesse profondere anche un genio che il luogo comune associa alla scontrosità e al solipsismo.

Conservatorio - ore 21
fuori abbonamento

mercoledì 6 maggio

Alexander Lonquich
pianoforte
Cristina Barbuti
pianoforte
Matthias Stier
tenore

Beethoven
An die ferne Geliebte
per voce e pianoforte op.98
Schubert
Rondo in la maggiore
op. 107 D 951
Fantasia in fa minore
op. 103 D 940
Fuga in la minore
op. 152 D 952
Allegro in la minore
op. 144 D 947
(*Lebensstürme*)
Selezione di *Lieder*
per voce e pianoforte

mercoledì 13 maggio

Alexander Lonquich
pianoforte
Cristina Barbuti
pianoforte
Isabelle Faust
violino
Nicolas Altstaedt
violoncello

Schubert
Sonata in do maggiore
op. 140 D 812 (*Gran Duo*)
Beethoven
Trio in si bemolle
maggiore WoO 39
Schubert
Trio in si bemolle
maggiore op. 99 D 898

intervista

Alexander Lonquich con l'Orchestra Rai e l'UM
Alla scoperta di Beethoven e Schubert

di Stefano Valanzuolo

Alexander Lonquich, mettendo a frutto le proprie doti riconosciute di pianista-direttore d'orchestra e contando sulle energie dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, si tuffa in un lungo progetto di integrali a confronto – i Concerti per pianoforte di Beethoven accanto a tutte le Sinfonie di Schubert – che non ha precedenti nel panorama italiano.

Maestro Lonquich, sebbene l'epoca – i primi anni dell'Ottocento – e il centro di attività – Vienna – fossero gli stessi, tuttavia Beethoven e Schubert non sono facilmente percepiti dal pubblico come compositori assimilabili in termini di stile e di suggestioni; specialmente sul versante sinfonico…
«Forse perché incarnano due visioni assai diverse del mondo, e non solo di quello musicale. Il che è particolarmente curioso, tenuto conto di come storicamente abbiano agito dal medesimo punto di osservazione».

Qual è l'obiettivo del progetto?
«Il tentativo è semplicemente quello di dare un'immagine per quanto possibile compiuta delle due personalità, cercando di evidenziare le molte differenze che ne contraddistinguono la produzione e il carattere».

Potrebbe scendere nel dettaglio di queste differenze?
«Beethoven: grande costruttore di forme, nei Concerti porta avanti un discorso di sostanziale ottimismo, sostenuto da un temperamento sanguigno e tenace. Schubert: ossessivo anche nei moduli compositivi, persino nei momenti di serenità non abbandona il contatto con una visione buia delle cose, come si evince dalla lettura dei suoi diari».

Fin qui il quadro psicologico. Passiamo alla musica…
«Beethoven dà l'idea di essere maturo sin dal primo Concerto per pianoforte. Si coglie, ovviamente, un'evoluzione nel suo stile, ma l'immagine che trasmette è quella di un compositore votato da subito al successo».

Schubert, invece?
«La produzione sinfonica di Schubert che precede l'*Incompiuta* viene, in genere, etichettata come "giovanile", con un pizzico di sufficienza. Il che riflette la storia di un autore che in vita fu poco compreso e sostenuto, anche dagli amici. Un autore la cui sensibilità è stata percepita come mancanza di sicurezza, ma che di quella stessa fragilità ha fatto consapevolmente la propria base espressiva».

Resta il fatto che, quando si pensa a un grande sinfonista dell'Ottocento, più spesso viene in mente Beethoven…
«È vero. Beethoven ha avuto più tempo per consolidare il proprio mito. Ma chissà cosa avrebbe potuto fare ancora Schubert, a partire dalle ultime due Sinfonie… Possiamo immaginarlo, ad esempio, ascoltando lo schizzo di un suo lavoro, strumentato poi da Roland Moser, che proporremo accanto all'*Incompiuta*: il materiale è lo stesso che forma la base di *Rendering* di Berio. Al di là di questo, resto comunque convinto che le prime Sinfonie di Schubert siano anch'esse dei capolavori».

Un dettaglio storico: quando Schubert comincia a scrivere sinfonie, Beethoven ne ha già consegnate sei alla storia. È un riferimento ingombrante, per lui…
«Schubert non sceglie Beethoven (che inizialmente gli piaceva poco) come punto di partenza, ma il Classicismo viennese di Mozart e soprattutto di Haydn. Il trattamento strumentale sviluppato nelle Sinfonie schubertiane rimanda decisamente a Haydn, con in più una cura speciale per i fiati, caratterizzati da una particolare pienezza di timbro quasi bruckneriano».

Si può dire che nelle Sinfonie di Schubert ci sia un'anima viennese irriducibile?
«Sì, è così. Non a caso un compositore di tutt'altra epoca, come Mahler, nutrirà una predilezione dichiarata per Schubert: adoperano lo stesso dialetto, musicalmente parlando».

Al di là del corposo cimento sinfonico in cinque capitoli, il Ciclo Beethoven-Schubert avrà anche un'appendice cameristica, curata dall'Unione Musicale…
«Un assaggio, o poco più, della miracolosa produzione dei due autori. E un'occasione, per me, di fare musica d'insieme con alcuni dei *partner* cui mi lega un rapporto di collaborazione consolidato; a cominciare da mia moglie Cristina».

Come sono state scelte le pagine cameristiche?
«Si è seguito un meccanismo di confronto tra forme analoghe: il Trio, ad esempio, e il Lied. Poi, nel caso dello Schubert a 4 mani, si è voluta concentrare l'atten-

zione su alcuni lavori degli ultimi anni di vita, tanto ricchi da evocare – come nel *Gran Duo* – suggestioni sinfoniche».

Dai *Lieder*, ancora una volta, emergono due modi di intendere l'arte e la vita quasi divergenti...
«Di Beethoven colpisce il vigore attribuito alla parola. Di Schubert, a volte, la vena grottesca e quasi macabra di alcuni componimenti (penso al Lied *Nostalgia del becchino*), in cui l'atmosfera è tenuta sul filo di un'angoscia palpabile. In Schubert la felicità è intesa, spesso, come opposto del dolore, cui finisce inevitabilmente con il riferirsi. Lo stile di Beethoven è assai concentrato, mentre le "divine lunghezze" schubertiane – per dirla con Schumann – si snodano secondo una ritmica ossessiva, che evoca il tentativo di afferrare, forse, una vita che sfugge».

Torniamo al progetto che la vedrà coinvolta a Torino: quali stimoli offre, al pubblico e ai musicisti, un ciclo articolato in più capitoli?
«È come intraprendere un viaggio. Se l'ascoltatore vorrà seguirci, scopriremo insieme come si evolve il linguaggio di un compositore, rapportandosi alla sua epoca e ai contemporanei. Per farlo, occorre mettere insieme pagine stranote e altre meno popolari, in una dialettica costruttiva».

Sembra che questo tipo di proposte le piaccia molto...
«Ho già affrontato, di recente, l'integrale dei Concerti mozartiani. Beethoven, poi, per me è come un *work in progress*: ci torno regolarmente, e ogni volta scopro qualcosa di nuovo. Con l'Orchestre des Champs Elysées, ad esempio, ho eseguito i cinque Concerti sul fortepiano, e così ho avuto finalmente modo di capire fino in fondo i motivi della scelta di certe dinamiche».

A Torino userete strumenti moderni...
«Sì, ma con un organico orchestrale piuttosto contenuto, nel rispetto della scrittura. Cambia qualcosa, certamente: ad esempio gli archi d'epoca favorivano, in alcuni passaggi, una continua variabilità di timbri che gli strumenti moderni, tecnicamente più omogenei, invece rifuggono. Personalmente, cerco sempre un pizzico di questa "disuguaglianza"».

Parlavamo del pubblico: qualcuno teme che le sale da concerto si stiano svuotando...
«Non sono certo che le indicazioni vadano in questo senso. Mi sembra che l'attenzione, oggi, sia addirittura maggiore rispetto a qualche anno fa. L'idea del Ciclo, poi, potrebbe attivare una sorta di fidelizzazione della platea, chissà... Sarei moderatamente ottimista, insomma...»

Un modo per incrementare l'interesse degli ascoltatori, tra l'altro, sembra sia quello di contaminare, in concerto, generi ed epoche. Va molto di moda, almeno...
«Io lo faccio da sempre. Dal vivo e, da qualche tempo, anche in disco, grazie alla collaborazione sviluppata

con l'etichetta Ecm: ho inciso pagine di Holliger e Schumann, per esempio, seguendo un filo conduttore che ho trovato stimolante. Non sono un integralista e credo sia lecito sperimentare, accostando stili di varia matrice. Se però la contaminazione si pone come base di partenza ruffiana, i risultati saranno assai scialbi. Mi piace Heiner Goebbels: è un autore che ha saputo attuare una sintesi felice tra spunti di diverso genere».

Forse siamo ancora troppo legati a una visione rigida della musica?
«Stiamo facendo passi avanti nelle sale da concerto. Ma l'educazione musicale resta poco elastica. Oggi i giovani musicisti dovrebbero venir forniti di strumenti cognitivi ed emozionali più mirati e articolati. Sono convinto che dovrebbero, per esempio, imparare a conoscere meglio il proprio corpo ed essere avviati a pratiche di auto-osservazione che gli permettano di comprendere come vengono percepiti in scena. Sarebbe necessario poi che i musicisti del futuro – come quelli del passato – apprendessero tecniche di improvvisazione. La musica ha bisogno, per sopravvivere alla massificazione dei linguaggi, di una versatilità anche stilistica che per ora non scorgo nella programmazione educativa, soprattutto e purtroppo in Italia».

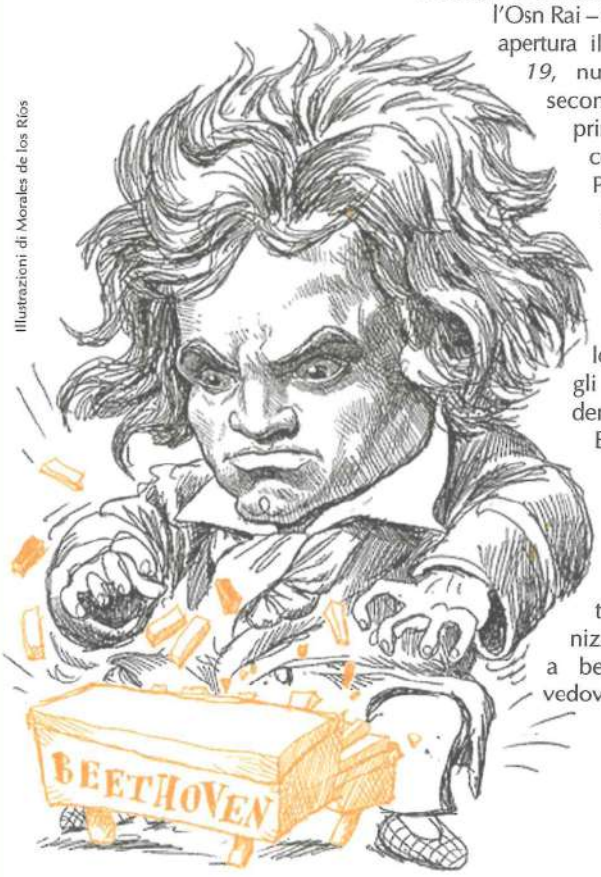
Un futuro migliore per la musica passa anche per un finanziamento adeguato. Pubblico, oltre che privato: che ne pensa?
«Penso che la musica abbia bisogno di una base di sostegno garantita dallo Stato, perché in un'epoca omologante come questa, diventa importante proteggere le minoranze, i settori di nicchia. Per dare voce a tutti».

I Concerti per pianoforte di Beethoven

Una grande liturgia laica per gli ideali dell'Illuminismo

di Nicola Pedone

Quando Beethoven, giovane provinciale tedesco di belle speranze, sul finire del Settecento arrivò a Vienna in cerca di successo, non puntò sulla musica da camera, sonate o quartetti, o sulle sinfonie, ma sul concerto per pianoforte e orchestra. Ascoltare dunque in pochi giorni e dagli stessi interpreti tutti e cinque i Concerti è una bella occasione per tentare di cogliere più da vicino, in questo grande *corpus*, elementi di continuità e di discontinuità, di rispetto per le convenzioni e di spinte innovative. Aiuta, in tal senso, la disposizione strettamente cronologica scelta da Lonquich – nell'occasione solista e direttore dell'Osn Rai – che propone in apertura il *Concerto op. 19*, numerato come secondo, in realtà primo in ordine di composizione.



Illustrazioni di Morales de los Ríos

Partiamo dalla prima esecuzione, allora: 29 marzo 1795, data fondamentale e, vista con gli occhi di poi, densa di futuro. Beethoven, che siede al pianoforte, è protagonista di una "accademia" di tre giorni organizzata da Haydn a beneficio delle vedove di guerra. Oltre alla sua *op. 19* e altro ancora, Beethoven propone concerti mozartiani, tra cui sicuramente il *K. 466*, con cadenze proprie. Mozart, Haydn, Beethoven: sembra diventare realtà l'auspicio formulato pochi anni prima dal conte Waldstein, secondo il quale Beethoven avrebbe ricevuto "lo spirito di Mozart dalle mani di Haydn". E in effetti Mozart si sente nei primi due Concerti. Ma insieme cominciano anche a profilarsi, tanto nell'*op. 19* quanto nella successiva *op. 15*, il *Concerto n. 1*, sensibilità e strategie nuove: il quadro formale che si dilata, una retorica diversa dalla precedente che si affaccia e fa presagire un rapporto più agonistico tra solista e orchestra. Intanto è fissato quello che, con la parziale eccezione del *Quarto*, sarà lo schema del concerto beethoveniano: un primo tempo marziale, un secondo lirico e introspettivo e un terzo vivace, memore dello *humor* haydniano. C'è chi vi ha trovato una rappresentazione simbolica dei tre momenti fondamentali dello spirito: la vita attiva, la vita contemplativa, il gioco. O se preferiamo: l'ordine, l'interiorità, la libertà. La libertà, appunto: se Beethoven da un lato sapeva come andare incontro al gusto del pubblico viennese, dall'altro la sua indipendenza di artista sperimentatore, la sua tensione verso il nuovo puntavano invece a scardinare quell'ordine.

Il punto di svolta è probabilmente il *Concerto n. 3 op. 37*, di cui Beethoven non a caso parla a un editore come di qualcosa di decisamente superiore ai due precedenti. La critica è incerta se considerare questo come l'ultimo grande Concerto "classico" o come il primo di un nuovo corso. Ammesso che simili classificazioni abbiano senso, è certo che il rapporto mozartiano di concertazione tra solista e orchestra (pianoforte "e" orchestra, non pianoforte "accompagnato" dall'orchestra) è qui recuperato in un modo del tutto originale. Originalità che tocca il suo culmine nel *Concerto n. 4*, l'*op. 58*, con il pianoforte che attacca solo, quasi sovrappensiero, invitando sottovoce l'orchestra a seguirlo per strade inesplorate.

Il *Concerto n. 5*, più epico che intimo, non rinnega tuttavia l'ormai acquisito rapporto concertante tra il solista e l'orchestra.

Il 28 novembre 1811 non fu Beethoven ma Friedrich Schneider a presentare a Lipsia il nuovo gioiello. La sordità gli impediva ormai un rapporto diretto con il pubblico e, da quel momento, Beethoven non avrebbe più scritto concerti per pianoforte. Certo, la sordità... ma non basta. Beethoven cercava ormai l'alternativa alla tradizionale forma concerto e doveva trovarla nella *Fantasia op. 80*, con il coro, scritta nello stesso periodo del *Quinto*, ma già anticipatrice per molti aspetti della *Nona sinfonia*. Una sorta di grande liturgia laica, una rappresentazione umanistico-religiosa degli ideali dell'Illuminismo.

Le Sinfonie di Schubert

Musica per un'orchestra molto sensibile

di Oreste Bossini

A differenza di Mozart e di Beethoven, Franz Schubert non proveniva da una famiglia di musicisti. Sapeva cantare, suonare il violino e il pianoforte, scrivere musica fin da bambino, ma nessuno sospettava che da grande sarebbe diventato un musicista di professione. Il talento fuori dal comune cominciò a manifestarsi nel Convitto imperial-regio, una buona scuola fondata dall'imperatrice Maria Teresa per i figli della borghesia viennese (i nobili avevano un loro Convitto particolare). Schubert entrò nel Convitto grazie a una magnifica voce da soprano e divenne ben presto una delle colonne dell'attività musicale della scuola, dove insegnava il compositore di corte Antonio Salieri. Nel giro di un paio d'anni, dal 1813 al 1815, l'allievo fornì all'orchestra dell'istituto ben tre *Sinfonie*, oltre a musiche d'altro genere.

La musica strumentale del primo Schubert è stata considerata un'imitazione dei modelli classici, già subito dopo la morte del musicista. Il fatto che Schubert non abbia trasformato la musica strumentale del suo tempo in misura analoga a quella vocale, con i *Lieder*, non toglie che in questi primi lavori sinfonici fosse iniziato un dialogo nuovo con i grandi autori del Classicismo viennese. La sensibilità armonica di Schubert dilata le forme, attraverso la ripetizione degli elementi tematici su uno sfondo tonale mutevole. Schubert sfrutta i processi armonici per ampliare lo spazio musicale, secondo un principio che lo condurrà nelle grandi opere degli ultimi anni a forme strumentali del tutto inusitate. Il valore simbolico del ritmo emerge nella vitalità sfrenata dei movimenti di danza, che nelle grandi opere della maturità, come il *Quartetto in sol maggiore* o la *Sinfonia in do maggiore*, diventa una metafora della disperata resistenza contro la morte. Il ritmo assume aspetti diversi nel mondo di Schubert. Nelle Sinfonie il Minuetto esprime il godimento del corpo che si muove, della danza come sfogo fisico e rito sociale.

Tra il 1814 e il 1817, Schubert prestò servizio nella scuola gestita dal padre, prima di lasciare la casa e andare a vivere per conto suo. La *Sinfonia in do maggiore D 589* nasce proprio nell'ottobre del 1817. La Sinfonia è detta *Piccola*, per distinguerla dall'ultima, il grande capolavoro postumo del mondo sinfonico schubertiano. È un passo importante sulla strada di un nuovo stile sinfonico. Quando Schubert iniziò a lavorare alla *Piccola*, Beethoven aveva già scritto tutte le sue Sinfonie, a eccezione della *Nona*. Possiamo immaginare lo stato d'animo di un ragazzo di vent'anni in procinto di scalare il genere più importante della musica strumentale, vivendo gomito a gomito, nella stessa città, con lo stesso Beethoven? Schubert decise di rischiare e di seguire il proprio percorso artistico, che nella vita non gli rese nulla e nella storia per molto tempo quasi altrettanto poco. Eppure trovò una strada diversa e originale. Mentre il pensiero di Beethoven aveva usato l'armonia per interrogare tutte le possibilità della forma sinfonica, la sensibilità di Schubert si concentrava sempre più sul dettaglio.

Come tutti i grandi autori, Schubert pensava l'orchestra come uno strumento. Il suono nasce dalla concezione della musica. Schubert aggiunse all'orchestra di Haydn soltanto una coppia di clarinetti, ma il suo mondo sinfonico era completamente diverso. Il compito di sviluppare il discorso musicale non è più affidato solo agli strumenti ad arco, ma coinvolge tutta l'orchestra in modo organico. La musica di Schubert richiede un'orchestra molto sensibile. L'arco deve trovare un contatto particolare con la corda, per esprimere un ambiguo equilibrio tra rigidità e mollezza, tra razionale e irrazionale. Ma occorrono anche un labbro diverso e un respiro nuovo, per accompagnare certe frasi trasfigurate in puro timbro.

CICLO BEETHOVEN – SCHUBERT
Auditorium Rai
Arturo Toscanini
ore 21

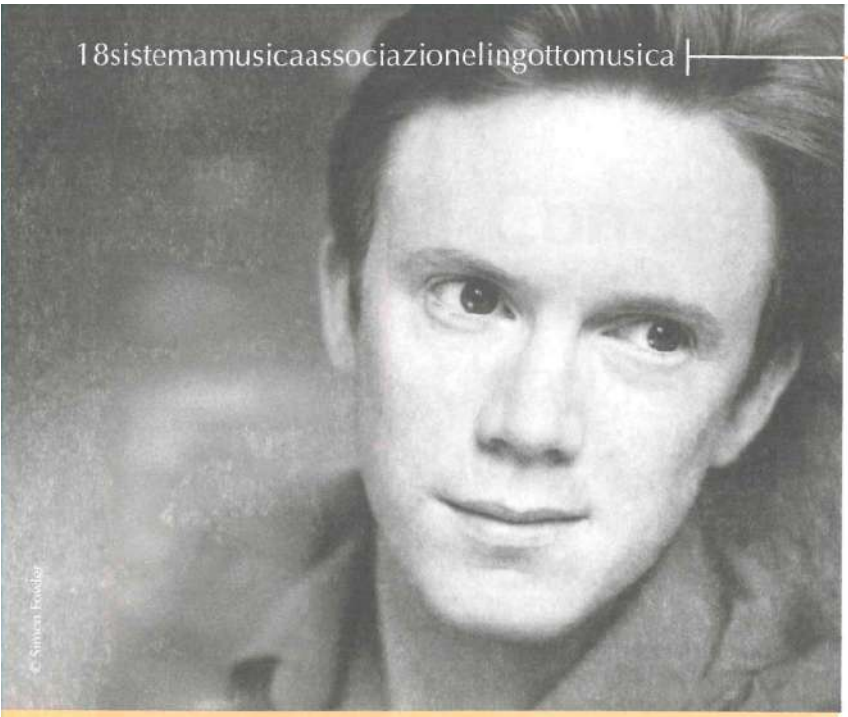
Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Alexander Lonquich
direttore e pianoforte

LUNEDÌ 4 MAGGIO
Schubert
Sinfonia n. 5
in si bemolle maggiore
D 485
Sinfonia n. 6
in do maggiore D 589
(*Piccola*)
Beethoven
Concerto n. 1
in do maggiore op. 15

VENERDÌ 8 MAGGIO
Schubert
Sinfonia n. 3
in re maggiore D 200
Beethoven
Concerto n. 3
in do minore op. 37
Schubert
Sinfonia n. 4
in do minore D 417
(*Tragica*)

MARTEDÌ 12 MAGGIO
Schubert
Andante D 936A
Sinfonia n. 7
si minore D 759
(*Incompiuta*)
Beethoven
Concerto n. 4
in sol maggiore
op. 58

SABATO 16 MAGGIO
Beethoven
Concerto
n. 5 in mi bemolle
maggiore op. 73
(*Imperatore*)
Schubert
Sinfonia n. 8
in do maggiore
D 944 (*Grande*)



Daniel Harding
Un ragazzo di 34 anni tra Rattle e Abbado

D[illegible]ding e l'Italia: se il protagonista non fosse un ragazzo di 34 anni, [illegible]remmo una lunga storia. Iniziata nel 1993, a Montepulciano, con [illegible]certo diretto per il *Cantiere*. Proseguita nel 1999, a Ferrara, quando Abbado lo volle accanto a sé per dare forma a quel piccolo grande miracolo chiamato Mahler Chamber Orchestra. Culminata nel debutto alla Scala: 7 dicembre 2005, *Idomeneo*; una data da incorniciare.

Lui, però, dell'Italia non ama solo i teatri e la musica. Subisce il fascino della moda, ad esempio. E gli piacciono i ritmi di Milano. Oltre al calcio, per quanto il suo cuore batta forte per il Manchester United. A Manchester, appunto, Harding ha studiato e lì ha incontrato Simon Rattle, uno dei due direttori che l'hanno aiutato a diventare grande. L'altro, si sa, è Claudio Abbado: «Avevo 10 anni – racconta – e lo vidi in televisione. Una folgorazione: decisi che avrei fatto lo stesso mestiere».

Quel mestiere oggi l'ha portato a guidare le maggiori compagini del mondo, legandosi in maniera privilegiata ad alcune di esse, spesso accettando ruoli da direttore principale o musicale «perché – spiega – il direttore ospite può limitarsi a fare dei bei concerti, ma il direttore stabile o principale ha il dovere di formare una bella orchestra. Il che è decisamente più stimolante».

I giornali, ancora oggi, non mancano di definirlo *enfant prodige*. «Viviamo – ammette – in un'epoca che non sa fare a meno dei *cliché*. Certo, ho vissuto in fretta, ho bruciato le tappe. Ma non posso dire di avere buttato via la mia giovinezza».

Con l'Orchestra del Royal Concertgebouw ha sviluppato una frequentazione proficua, i cui esiti il pubblico italiano potrà apprezzare per la prima volta quest'anno.

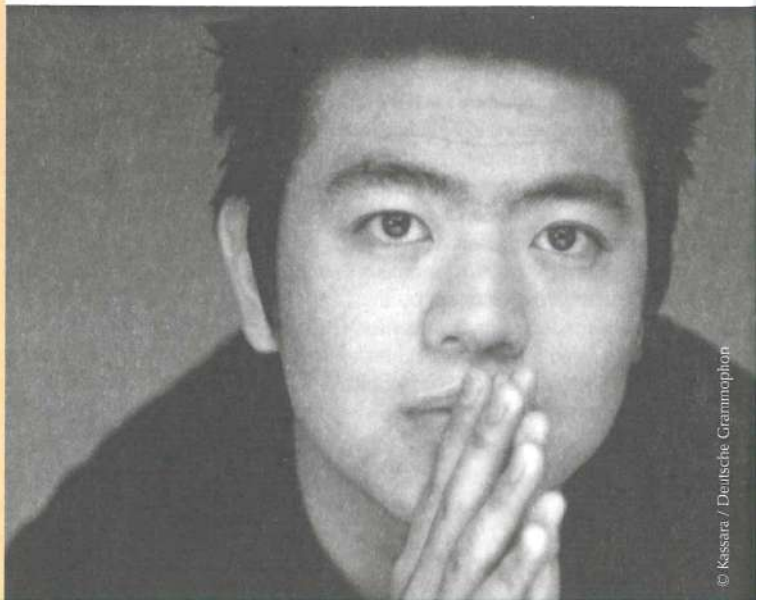
Harding confessa che è nelle prove che costruisce il suo rapporto con il gruppo: «Amo il momento delle prove: conoscere i musicisti vuol dire avere la possibilità di sfruttarne a fondo le potenzialità. Dopo di che, stabilito il *feeling*, metto da parte la bacchetta: mi piace scolpire la musica, con le mani». *(s.v.)*

Lang Lang
Il nuovo mito del pianoforte

Ventisette anni, e in Cina è già un mito. L'estate scorsa fu la *star* della faraonica cerimonia inaugurale delle Olimpiadi di Pechino: negli occhi di 36 milioni di spettatori resta l'immagine del suo frac rosso, in tinta con lo Steinway utilizzato per l'occasione. Per Lang Lang, insomma, l'importante è farsi notare: sia che vesta Armani sia che faccia pubblicità all'Audi o alla Montblanc, sia che scolpisca il ciuffo ribelle con quantità industriali di gel. Ha due idoli: uno è Tiger Woods, il golfista più famoso e più ricco del mondo, una holding finanziaria, praticamente. L'altro, invece, è un musicista: Daniel Barenboim, al cui genio Lang Lang si inchina con scherzosa reverenza («Suona il pianoforte per dimostrare di essere più bravo di me. Purtroppo ci riesce»).

I critici non ammettono mezze misure. Alcuni lo paragonano a Horowitz, altri lo bocciano. A conforto dei primi citiamo una tecnica strabiliante («Ma la tecnica non è tutto – dice –. Altrimenti avremmo mille pianisti fotocopia») e due mani prodigiose: leggenda vuole che sia stata la *Seconda rapsodia ungherese* di Liszt, nell'interpretazione roboante di un eroe da *cartoon*, a scatenare nel piccolissimo Lang Lang la voglia di suonare il pianoforte. Oggi, a vederlo eseguire quello stesso pezzo, se ne deduce che la realtà, a volte, possa superare la fantasia, persino quella di Disney.

I detrattori gli rimproverano un approccio non del tutto rigoroso al pianoforte e, forse, anche quella capacità di scivolare tra generi apparentemente inconciliabili, passando con disinvoltura da Gergiev a Bocelli. Ma lui si diverte così. E non è un caso che la neonata YouTube Orchestra abbia pensato a Lang Lang come *testimonial* per il suo progetto, giovane e informale. A lui che, quasi in fasce, il papà aveva piazzato davanti al pianoforte, per farne semplicemente il numero uno. A lui che da questa sfida è venuto fuori ricco e famoso, con un sorriso vincente. *(s.v.)*



L'orchestra del Concertgebouw
I segreti del suonare insieme

di Andrea Malvano

Nel 1897 Richard Strauss ne parlava già in termini entusiastici: «Magnifica, piena di vigore giovanile e di entusiasmo». Allora l'Orchestra del Concertgebouw di Amsterdam aveva solo nove anni di vita, ma era già una compagine capace di impressionare un compositore che di colori timbrici ne sapeva parecchio. Molte delle più importanti pagine sinfoniche della prima metà del Novecento sono passate su quei leggii, sotto la direzione di Willem Mengelberg, caso più unico che raro di direttore rimasto sul podio della stessa orchestra per quasi cinquant'anni di fila.

domenica 10 maggio
Auditorium del Lingotto - ore 20.30
I Concerti del Lingotto

Royal Concertgebouw Orchestra
Daniel Harding *direttore*
Lang Lang *pianoforte*

Chopin
Concerto n. 2
in fa minore op. 21
Brahms
Sinfonia n. 2
in re maggiore op. 73

Compositori come Rachmaninov, Prokof'ev e Bartók hanno collaborato frequentemente con il Concertgebouw. Un po' tutta la cultura musicale del secolo scorso è passata da quella sala, fiorita miracolosamente nel cuore di un Paese rimasto spesso a guardare ciò che succedeva negli stati limitrofi. Traghettatori verso il secondo Novecento sono stati direttori quali Bernard Haitink o Eugen Jochum. Ma solo nel 1985 l'Orchestra del Concertgebouw ha aperto per la prima volta le porte a una bacchetta non olandese: era il momento di Riccardo Chailly, penultimo direttore principale prima dell'arrivo di Mariss Jansons nel 2004. Totale: solo sei presenze stabili in centoventuno anni di vita. E allora la domanda sorge spontanea: possibile che la forza dell'organico risieda proprio in questa particolarità?
È probabile che le peculiarità timbriche del Concertgebouw siano nate proprio da un'abitudine ad approfondire, a cercare quei segreti del suonare insieme, che solo un lavoro solido e continuativo rende possibile. Far parte di un'orchestra sinfonica vuol dire vivere e respirare a contatto con gli altri: cambiare troppo spesso può essere un rischio. Forse noi ci stupiamo, ma al Concertgebouw la cosa non fa più scalpore da un pezzo.

Carlo Pavese + Coro G + G-Band
Musica dai punti cardinali

Quella straordinaria macchina del tempo e dello spazio che è la musica può portarci, in una sola serata, per i quattro punti cardinali senza bisogno di abbandonare la comoda poltrona del Lingotto: semplicemente lasciandoci andare al viaggio fantastico proposto dal Coro G.
Nato nel 2003 all'interno dell'Associazione Cantascuola di Torino, il Coro G si trasforma all'occorrenza in G-Band, allorché i giovani coristi, di età compresa tra i 16 e i 26 anni, imbracciano gli strumenti.
Il progetto *Perdere la bussola*, spiega il direttore Carlo Pavese, muove da recenti esperienze internazionali dell'ensemble per costruire un percorso in cui ogni brano ha una precisa connotazione territoriale ma, allo stesso tempo, contiene una tensione verso l'altrove. È il caso di un canto dello svedese Karl Stenhammar proposto in apertura, su testo del danese Jakobsen, che racconta di un serraglio turco. O della *Suite Lorca* del finlandese Einojuhani Rautavaara su testi del grande poeta spagnolo. E questo è il Nord.

martedì 19 maggio
Sala Cinquecento
ore 20.30
Giovani per tutti

Coro G
G-Band
Carlo Pavese *direttore*

PERDERE LA BUSSOLA
Musiche di Rautavaara, Stenhammar, Camoletto, Dominguez, Ezkurra, Montsalvatge, Pavese, Tormis, Clausetti, Sentinelli

Una canzone tradizionale occitana rivisitata da Elena Camoletto fa da transito verso l'Ovest iberico, rappresentato da tre regioni dotate di forte identità linguistico-culturale: la Galizia di Julio Dominguez, i Paesi Baschi di Julen Ezkurra e la Catalogna di Xavier Montsalvatge.
Dal Sudovest iberico si vola all'estremo Nordest europeo con l'estone Veljo Tormis, insigne etnomusicologo oltre che compositore. E si torna infine a Sud, cioè a casa, con due *Canzoni a 5 voci* di Pietro Clausetti e *Scivolando sui muri dei nostri grigi corpi* del romano Sergio Sentinelli.
Ma il viaggio non finisce qui: lo stesso Pavese proponendo il suo *The Truth, Auden*, testi sull'amore del grande poeta britannico, rimescola di nuovo le carte tra Nord e Sud. Come direbbe Ungaretti: «Qui la meta è partire». *(n.p.)*

martedì 12 maggio
Foyer del Toro
ore 12
ingresso libero

CONFERENZA STAMPA
Stagione d'Opera 2009-2010
Presentazione della nuova stagione con **Walter Vergnano** e **Gianandrea Noseda**

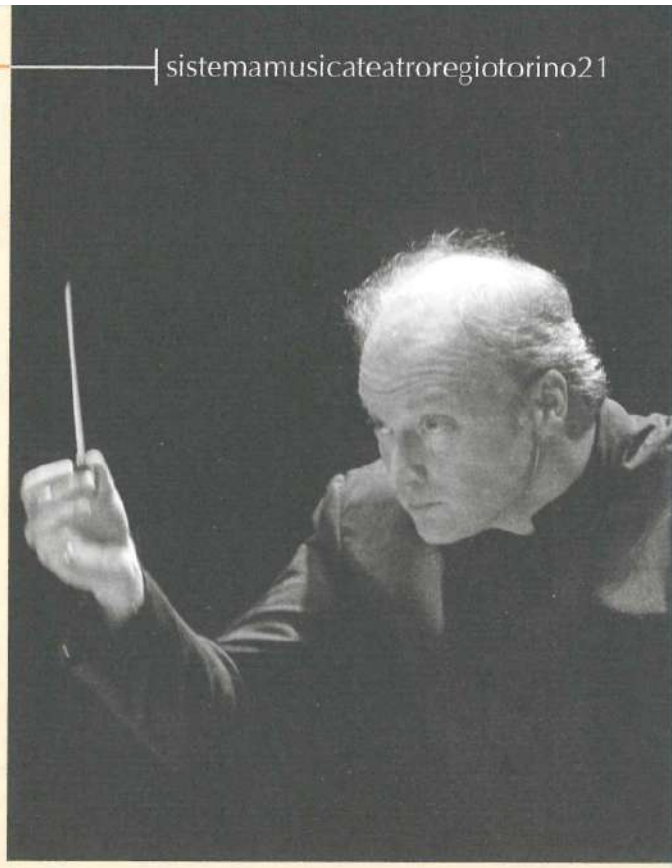
La dama di picche
Un'inesorabile partita a carte

di Michele R. Mannucci

«C'è qualcosa in quest'opera che spaventa e capita che io stesso ne abbia paura. Una volta ho temuto che apparisse il fantasma della Dama. Quando sono arrivato alla morte di German e al coro finale ho provato un tale dolore per lui che mi sono messo a piangere disperatamente. Mi toglie il respiro...», questo il giudizio dello stesso Čajkovskij circa l'intimissimo *pathos* instauratosi tra lui e la *Pikovaja dama* (*La dama di picche*, 1890) fin dai primordi della sua gestazione.
Eppure tale tenebrosa "affinità elettiva" non fu immediata, tanti furono infatti gli sforzi operati dal direttore dei Teatri Imperiali Ivan Vsevoložskij affinché il compositore accettasse la commissione del lavoro, e fu solamente grazie all'intervento del fratello Modest (drammaturgo e suo futuro biografo) che Čajkovskij decise infine di scendere a patti con un soggetto che, per lo meno nell'originale di Puškin, a causa della banalità della storia e del tono secco utilizzato dal poeta non gli era per nulla congeniale. Grazie ad alcune modifiche operate sulla trama (*in primis* il nuovo finale, dove l'originale follia di German e il matrimonio di Liza con un altro uomo lasciano il posto ad un *melò* consumato attraverso gioco d'azzardo, ossessione, apparizioni spettrali e un drammatico doppio suicidio) e a una drammaturgia delineata ad arte attraverso nevrosi e stati d'animo fino ad allora sconosciuti al teatro d'opera, Čajkovskij intravide infine nella *Dama di picche* un'ottima possibilità di togliersi di dosso la serie poco felice di drammi in costume storico da lui appena conclusa con lo scarso successo di *Čarodejka* (1887).
In piena crisi dei cinquanta e in procinto di essere privato dell'amicizia e del sostegno economico della sua amata benefattrice M.me Nadežna von Meck, il compositore si auto-esilia in un'uggiosa e triste Firenze all'inizio del 1890, e grazie a un inedito *raptus* creativo in soli tre mesi produce una partitura che concilia perfettamente un intimismo lirico čajkovskiano tra i più puri mai scritti con una spettacolarità degna dei committenti Teatri Imperiali. Su esempio delle scene liriche dell'*Evgenij Onegin* il libretto viene strutturato in episodi, la narrazione musicale non è consequenziale alla storia ma essenzialmente intessuta sui nodi cruciali di quest'ultima, mentre il gusto del compositore per quello stilema classico già preannunciato nelle *Variazioni Rococò op. 33* e nella *Suite Mozartiana op. 61* si mostra in tutto il suo fulgore nella *Pastorale* del secondo atto.
Letteralmente ossessionato dalla cieca credenza in un destino assolutamente ineluttabile, Čajkovskij non poté che innamorarsi perdutamente di un'opera idealmente concepita come una gigantesca e agguerritissima partita a carte, tra un German malato di gioco e demoniaco suo malgrado, una Liza impotente e suicida dinnanzi alle follie del fato, una vecchia Contessa vittima del suo stesso indicibile mistero e il sulfureo Conte di Saint Germain che, sebbene quasi assente nel *plot* drammaturgico, affidando in passato il segreto delle tre invincibili carte alla Contessa diede inizio a un giro di vite inesorabilmente mortale.
Čajkovskij completerà la sua personale riflessione sul fato solamente pochi mesi prima della morte con la *Sinfonia Patetica op. 74*, a sublime coronamento di un percorso programmatico iniziato anni prima con la giovanile *Fantasia Sinfonica "Fatum"* e proseguito in seguito con le *Sinfonie op. 36* e *op. 62*. Tuttavia la centralità della *Dama* in tale *iter* creativo rimarrà per sempre indiscussa, e questo grazie anche alla sentenza lapidaria che il compositore si premurò di siglare di suo pugno: «Mi pare che la storia del mondo si divida in due periodi.
Il primo periodo comprende ogni cosa che è accaduta dalla creazione del mondo fino alla creazione della *Dama di picche*.
Il secondo periodo ha avuto inizio un mese fa, quando la *Dama di picche* è stata composta».

intervista

Gianandrea Noseda
«La musica di Čajkovskij è lo specchio dei suoi tempi»



di Fabrizio Festa

«Considero *La dama di picche* tra le opere meglio riuscite, e più pregnanti, dell'intera storia della musica». Un giudizio chiaro quello di Gianandrea Noseda, che dirigerà il capolavoro della maturità čajkovskijana al Regio.
Un giudizio che Noseda argomenta con altrettanta chiarezza: «Lo è per tanti motivi. Lo è per i temi che tratta. Per come li tratta. E naturalmente per la componente musicale. Secondo me un'opera è particolarmente riuscita quando la musica è tutt'uno con la storia che viene raccontata, con il testo che in certo modo sottoscrive. Dunque, quando c'è un'unitarietà d'intenti. Di tale coerenza l'intera partitura della *Dama di picche* è testimonianza evidente. Ecco ad esempio nell'Intermezzo a corte, dove in un certo senso viene fatto il verso a Mozart, c'è questo tipo di sapienza, e tutto viene spiegato drammaturgicamente. Nel momento in cui c'è una festa dove tutti dovrebbero essere contenti, in un'atmosfera di leggerezza ostentata e imposta, lì German carpisce il segreto della stanza della Contessa. Il dramma, quindi, nasce proprio nel momento in cui sembra che tutto vada bene, e musicalmente è dipinto in maniera straordinaria».

Oppure l'inizio...
«Sì, l'inizio con questa ossessione del tema delle tre carte, che più avanti scopriremo essere il tema della Contessa. E alla fine del Preludio, quando ancora i personaggi non si sono visti, ecco che con pochi tratti viene fatto intravedere quello che sarà il duetto d'amore di Liza e German, così come nelle ultime battute del Preludio orchestrale appare quello che sarà l'epilogo dell'opera. Insomma c'è già tutto in cinque minuti e mezzo di musica. Questo però non significa che poi l'opera è una fotocopia di quello che è stato presentato nel Preludio».

In questo modo l'ascoltatore viene inserito musicalmente nella vicenda...
«La musica è scritta in maniera così sapiente dal punto di vista della descrizione delle emozioni, che ci coglie subito un brivido. Lo stesso che coglierebbe quell'ascoltatore se camminasse per le strade di San Pietroburgo di notte. E non solo durante le notti bianche, ma anche in quelle gelide d'inverno, notti nelle quali è possibile scorgere il mistero di questa bellissima città, un mistero che vedremmo svelarsi privo di trucco. È come se inseguissimo una donna che immaginiamo bellissima, e poi quando finalmente ci si avvicina, la si raggiunge, si scopre che è uno zombie o uno scheletro. Ci si avvicina attratti dalla sua eleganza, così come elegantissima è la musica di Čajkovskij, ma quello che c'è dentro quella musica è il marcio di una società, che già lo stesso compositore non accettava. Una società dove ognuno è solo con se stesso, persegue il suo obiettivo, e gli altri sono solo pedine in quel gioco. D'altronde *La dama di picche* è un'opera nella quale viene descritta la psicosi, quella che affligge tutti i suoi personaggi, e che poi si risolverà in tragedia».

Il protagonista di fatto segue i fantasmi della sua mente...
«È un'opera che ci conferma nella convinzione che la musica sia specchio dei tempi. Čajkovskij, del resto, in tutta la sua musica percepisce quelli che sono i lati per così dire decadenti, le ragioni della crisi che di lì a poco esploderà. Possiamo dire che denuncia questa civiltà fondata sui pregiudizi, che ti emargina per le tue tendenze sessuali, che è legata a quello che appare e non alla sostanza. Insomma, *La dama di picche* è un'opera di una forza che lascia sgomenti e si rimane quasi inteneriti da quello che succede. Tutto è così coerentemente vero da risultare stupefacente».

Potremmo allora dire che Čajkovskij in certo qual modo rappresenti la sponda musicale di ciò che Dostoevskij è in letteratura?
«Certamente. Basterebbe ricordare che l'appartamento in cui Čajkovskij terminò di comporre la *Patetica* si trova a poche decine di metri da uno di quelli in cui visse proprio Dostoevskij, entrambi abitando nell'area dei canali di San Pietroburgo, questa Venezia Imperiale del Nord».

LE CONFERENZE DEL REGIO

mercoledì 6 maggio
Sala del Caminetto
ore 17

Belcanto alla tedesca: Carl Heinrich Graun
a cura di
Alessandro Mormile
Nel 250° della morte del compositore (1704-1759)

mercoledì 13 maggio
Piccolo Regio Puccini
ore 17

Dalla pagina alla scena: La dama di picche (Puškin/Čajkovskij)
a cura di **Corrado Rollin**

mercoledì 27 maggio
Sala del Caminetto
ore 17

Omaggio a Georg Friedrich Händel (1)
Fortuna e moderna percezione del teatro musicale di Händel
a cura di
Alessandro Mormile
Nel 250° della morte del compositore (1675-1759)

intervista

Denis Krief
«Metto in scena la psicosi del gioco»

di Susanna Franchi

mercoledì 20 maggio
Piccolo Regio Puccini
ore 17

INCONTRI CON L'OPERA

La dama di picche
di Pëtr Il'ič Čajkovskij
A cura di
Giorgio Pestelli

Il primo libro che ha letto in russo è stato *Il prigioniero del Caucaso* di Tolstoj, il secondo *La dama di picche* di Puškin, il terzo *Zio Vanja* di Čechov: Denis Krief, italo-francese che ha studiato musica a Parigi e ora vive a Roma, cura regia, scene e costumi della *Dama di picche* di Čajkovskij (dall'omonimo racconto di Puškin) in scena al Teatro Regio dal 21 maggio. Mentre lo sto intervistando gli squilla il telefonino e allora comincia a parlare in russo perfetto con Dmitri Bertman, il fondatore della Helikon Opera di Mosca: «È proprio in quel teatro – racconta Krief – che ho messo in scena *Jolanta* di Čajkovskij: sono stato il primo regista "non russo" a mettere in scena Čajkovskij in Russia! Poi, sempre in Russia, ho messo in scena anche *Macbeth* e *Nabucco*. Ho una vera passione per la Russia, per la sua cultura».

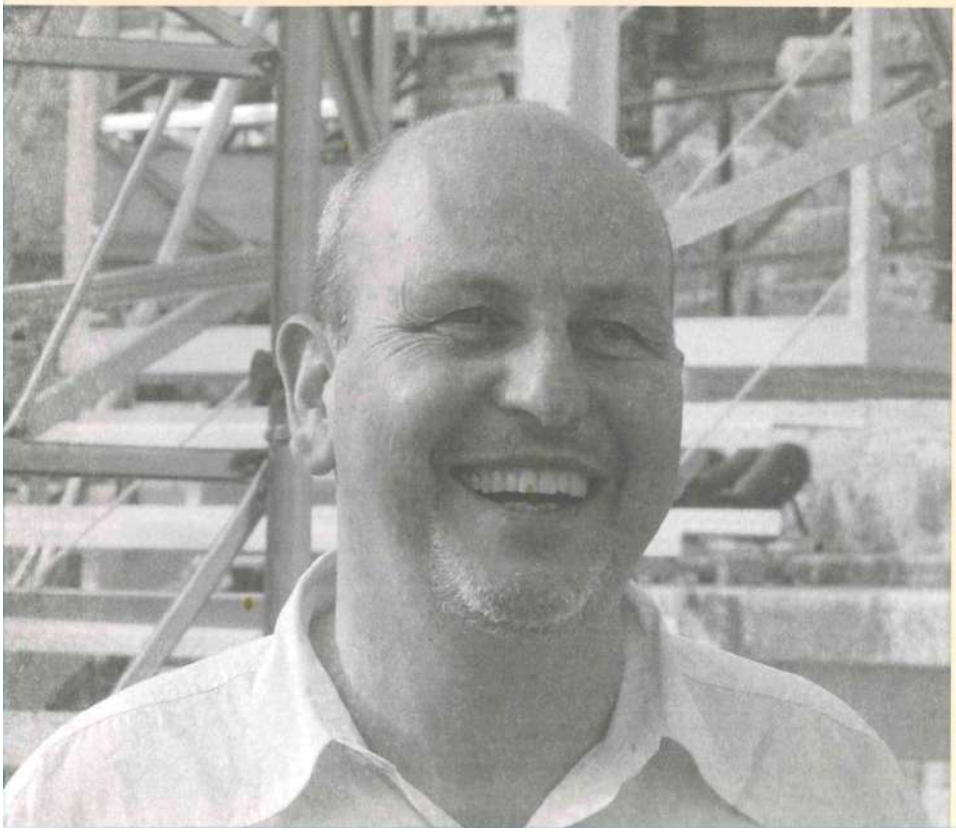
***La dama di picche* è la storia di...**
«Di una psicosi. Il gioco, a quei livelli, diventa una psicosi e German è un *border line*, la sua psicosi, la sua ossessione alterano il suo contatto con il mondo, il suo rapporto con la realtà. Penso ad esempio a tante figure, nella letteratura russa e nella realtà, di bevitori; per loro conta solo quello: bere e per raggiungere il loro scopo mentono, farebbero di tutto. Lo stesso fa German: Liza è elettrizzata dal suo amore, lui se ne frega, mente in continuazione, nel modo in cui l'arte della bugia attinge al sublime».

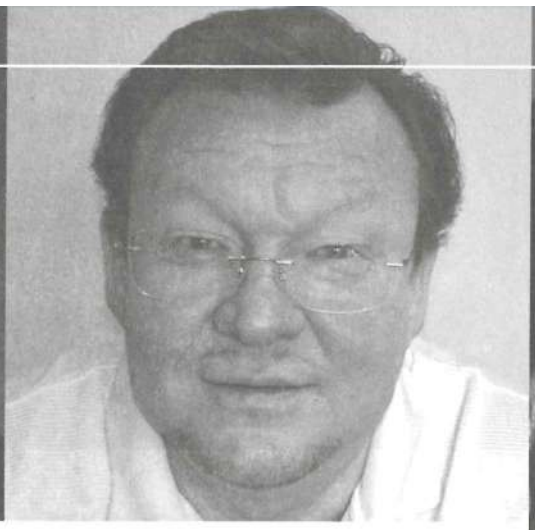
E la Contessa, lei, depositaria del segreto delle tre carte, come deve essere in scena?
«Deve essere bellissima anche nella vecchiaia, perché tutti raccontano di come fosse stupenda da giovane! Deve essere elegantissima e impeccabile, penso a Bette Davis, penso a una donna di classe come Gina Cigna che a novanta anni era ancora meravigliosa. La Contessa è il tipo che quando arriva la morte è capace di dirle: "Aspetta un attimo, mi devo mettere il rossetto, vuoi mica che muoia in disordine!"».

E il fantasma della Contessa che appare a German che tipo di fantasma è?
«È come il Commendatore del *Don Giovanni*! Perché in Čajkovskij bisogna sempre cercare dove si nascondono i suoi grandi modelli: Bizet e Mozart. L'opera comincia con un coretto di bambini, proprio come nella *Carmen* e c'è un fantasma come in *Don Giovanni*... Ma al di là del riferimento al Commendatore, il fantasma della Contessa deve apparire a German esattamente come lui l'ha vista l'ultima volta quando è morta».

Ma German prova rimorso dopo la morte della Contessa? C'è in lui un pentimento?
«No, non c'è rimorso, non c'è pentimento, lui è un buco nero che mangia tutta la luce, distrugge tutto ciò che attira perché per lui conta solo la sua psicosi: il gioco. Ecco perché la scena sarà dominata da un grande tavolo da gioco, di quelli con il panno verde, grande nove metri per nove, ma solo alla fine si scoprirà che è un tavolo da gioco perché all'inizio sarà solo un grande prato verde».

Nel racconto Liza si sposa e German va in manicomio. Nell'opera Liza e German muoiono: c'è qualcosa di Puškin che le manca in Čajkovskij?
«Assolutamente no. Io metto in scena l'opera di Čajkovskij, non il testo di Puškin e se il compositore ha tolto o cambiato delle cose io sono fedele al compositore. Le sue scelte sono sicuramente motivate e io devo rispettarle!»





Un cast stellare per *La dama di picche*

di Luca Del Fra

La distribuzione delle parti per la produzione del Regio di *Pikovaja dama* annovera alcuni dei cantanti più significativi tra quelli in circolazione sui palcoscenici internazionali. È infatti un onore per qualsiasi teatro ospitare una personalità carismatica come Anja Silja, che ha illuminato negli anni Sessanta alcune delle memorabili produzioni di Wieland Wagner al *Festival di Bayreuth*, e che oramai accetta solo poche apparizioni in ruoli-cameo molto particolari. È, nel nostro caso, quello della vecchia Contessa, tante volte interpretato da artiste con alle spalle una luminosa carriera – Magda Olivero, Maureen Forrester, Raina Kabaivanska. L'occasione di godere ancora una volta del talento scenico di Silja varrebbe da solo assicurarsi la presenza al Regio, ma alla sua altezza sono anche gli altri interpreti.

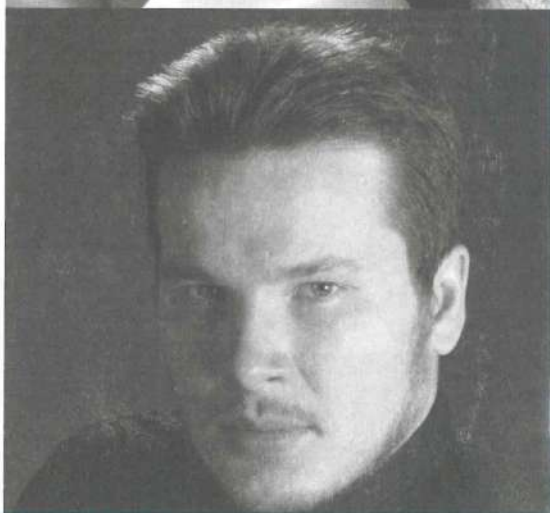
Soprano tra i più rappresentativi nel repertorio lirico spinto, in questi ultimi tempi Svetla Vassileva si è anche concessa delle escursioni nel belcanto verdiano: il pubblico torinese ha avuto modo di conoscerla grazie alle interpretazioni di *Bohème, Manon Lescaut* e di *Rusalka*. Torna nel ruolo di Liza, la sventurata nipote della Contessa che cerca di strappare il vizioso German al suo tragico destino, un personaggio che le si attaglia in modo particolare sia sotto il profilo canoro, sia sotto quello della personalità artistica.

A sua volta il ruolo di German richiede una voce di notevole resistenza, vuoi per la tessitura impervia vuoi per la sua lunghezza: sarà una sorpresa per il pubblico torinese scoprire Maksim Aksenov, giovane tenore kazako che da oramai quattro anni collabora con il Mariinskij, e che in una recente tournée del teatro di Pietroburgo a Berlino ha colto una sua affermazione personale in questo ruolo. Ha dalla sua la giovinezza, la presenza scenica, una voce solida da lirico spinto con un timbro caldo e una notevole *verve* interpretativa: doti che profetizzano una importante carriera.

Da più di un decennio Vladimir Vaneev ha imposto a livello internazionale la sua interpretazione di Boris nel *Godunov* di Modest Musorgskij, riportandola all'originale registro di baritono: con il suo talento teatrale impersonerà l'importante ruolo del conte Tomskij. Il principe Eleckij invece sarà Dalibor Jenis, un baritono slovacco di voce bella e duttile, come dimostrano le sue tappe in Italia: nel 1998 al Regio ha aperto la stagione come Don Giovanni; successivamente a Bologna è stato Guglielmo in *Così fan tutte*, a Roma Evgenij nell'*Onegin* e lo scorso 7 dicembre è arrivato a interpretare Rodrigo nel *Don Carlo* all'inaugurazione della stagione della Scala.

Chiude in bellezza la presenza sempre affascinante di Julia Gertseva, che abbandona i panni volitivi di Carmen, ruolo su cui ha lasciato un suo segno personale e che ha reso giustizia alla sua bravura e al suo carisma, per vestire stavolta quelli di Polina.

A eccezione della Contessa, nelle repliche si alternano nei vari ruoli rispettivamente Kristine Opolais, giovane soprano lettone in forza all'Opera di Riga, il tenore tedesco Kor-Jan Dusseljee, i baritoni Jurij Batukov e Vladislav Sulimskij e il mezzosoprano Nadežda Serdjuk – questi ultimi due provenienti dal Mariinskij.



Dall'alto: Julia Gertseva, Vladimir Vaneev, Dalibor Jenis, Anja Silja, Svetla Vassileva, Maksim Aksenov

La *Nona sinfonia*
Approdo e sintesi per il pensiero di Beethoven

sabato 9 maggio
Auditorium del Lingotto
ore 20.30
I Concerti 2008-2009

Orchestra e Coro del Teatro Regio
Gianandrea Noseda
direttore
Roberto Gabbiani
maestro del coro
Anne Schwanewilms
soprano
Maria Radner
contralto
Interprete da definire
tenore
Eike Wilm Schulte
baritono

Beethoven
Sinfonia n. 9
in re minore op. 125

Concerto realizzato in collaborazione con **EFT Fondazione Europea per la Formazione** in occasione della **Giornata dell'Europa**.

L'appuntamento è inoltre inserito nell'ambito delle **Giornate Europee dell'Opera**

ore 19.45
PRIMA DELLA MUSICA
Incontro con
Gianandrea Noseda

di Paolo Cairoli

Quando nel giugno del 1995 la Bbc Philharmonic di Manchester e il suo direttore principale Gianandrea Noseda si accinsero ad affrontare il ciclo completo delle *Sinfonie* di Beethoven, probabilmente non si resero conto di essere sul punto di cambiare per sempre le modalità di comunicazione della musica colta. I concerti furono trasmessi in diretta radio. E fin qui si trattò di normale amministrazione per un ente radiofonico. Ma quando le nove *Sinfonie* furono messe in rete, la stampa di tutto il mondo dovette constatare con stupore che il milione e mezzo di utenti che avevano scaricato quelle esecuzioni erano una cifra sbalorditiva, senza precedenti, e non solo per la musica sinfonica. Quella di Noseda, come constatò Norman Lebrecht, divenne "la" versione delle Sinfonie di Beethoven per milioni di navigatori della rete, dall'America all'Estremo Oriente.
Oggi Noseda propone a Torino, con l'Orchestra e il Coro del Teatro Regio, di cui è direttore musicale, l'ultimo capitolo di quel ciclo: la *Nona sinfonia*. L'opera forse più popolare del tardo stile di Beethoven, approdo e sintesi del suo pensiero artistico, e superamento in senso laico della *Missa Solemnis* con un messaggio realmente universale.
Fu proprio Beethoven a dirigerne la prima esecuzione, il 7 maggio 1824, al Teatro di Porta Carinzia di Vienna. Il rischio era enorme: il compositore era completamente sordo da più di dieci anni e le sue ultime prove sul podio si erano risolte con una notevole confusione in orchestra. Gli organizzatori del concerto lo convinsero ugualmente a condurre il concerto, ma affidarono la preparazione ad altri due direttori, che consigliarono all'orchestra di non prestare troppa attenzione ai gesti di Beethoven. Fu un successo, ma il maestro dirigeva senza percepire minimamente ciò che accadeva dietro di lui. Fu la cantante Caroline Unger a farlo voltare dopo il secondo movimento, per mostrargli lo straordinario entusiasmo del pubblico. La ricezione della *Nona* era in realtà destinata a essere piuttosto controversa: l'accoglienza del pubblico tedesco, a Dresda e a Lipsia, fu tiepida; a Londra rimasero perplessi per l'inserimento del coro nel finale, mentre a Parigi l'opera sembrò troppo lunga. E se Schumann la considerava un capolavoro irrinunciabile, Verdi al contrario scrisse: «Non mi sorprenderei affatto se qualcuno venisse a dirmi che la *Nona sinfonia* è scritta male», e quando Wagner la diresse per la prima volta, nel 1846, vi si accostò con l'idea di recuperare una composizione ormai dimenticata.
In Italia la *Nona* arrivò abbastanza tardi, nel 1878, a Milano; e a Torino non fu eseguita fino al 1888. Ma in quegli anni le incertezze erano ormai superate, e l'opera era considerata un vertice assoluto dell'arte di Beethoven. Il finale in particolare, con la ricongiunzione di musica e parola, segna il raggiungimento di una soglia espressiva nuova in ambito sinfonico, foriera di enormi sviluppi. In esso, l'estremo tentativo del suono strumentale di eguagliare il potere espressivo della musica vocale sembra spazzato via dai versi del baritono «Oh amici, non questi suoni! Piuttosto intoniamone altri, più piacevoli e gioiosi», e dall'inno *An die Freude*, al cui esempio si richiameranno il *Wort-Ton-Drama* di Wagner e alcuni momenti del grande sinfonismo tra Otto e Novecento.
Recentemente si sono registrati alcuni ulteriori tentativi di revisione del valore artistico della *Nona*, che non sembrano per ora aver scosso la granitica ammirazione che questa partitura riscuote universalmente. L'ultima *Sinfonia* di Beethoven resta, oggi più che mai, un esempio altissimo di libertà di pensiero artistico e di indipendenza intellettuale, nonché un banco di prova irrinunciabile per un direttore e per le compagini orchestrali e corali di un grande teatro.

intervista

Stefano Guarino
«Amo i cambiamenti d'umore del Concerto di Boccherini»

Fino a un secolo fa non era difficile incontrare musicisti in grado di esprimere il proprio talento attraverso diversi strumenti. Nell'epoca della specializzazione *tout court*, l'artista sembra invece quasi coincidere con il suo strumento e, in taluni casi, addirittura con il suo repertorio. Stefano Guarino, che suonerà a maggio per la De Sono, rappresenta quindi un caso decisamente singolare.
Accanto a una carriera concertistica di primo piano, sotto la direzione di maestri come Rostropovič, Ashkenazy e Haitink, con il violoncello, il musicista trentino ha trovato le energie e l'ispirazione per esplorare le possibilità espressive del pianoforte.

Al di là dei problemi tecnici, suonare due strumenti così differenti, cambia l'approccio spirituale ed emozionale con la musica? Suonando il violoncello vive la musica in modo diverso?
«Direi che ho sempre avuto bisogno di ambedue gli strumenti: il violoncello ha dalla sua la voce "umana", calda e vibrante, il pianoforte una maggiore capacità di pienezza "orchestrale", e una più naturale ritmica "percussiva". Mi hanno chiesto spesso quale dei due strumenti io preferisca: in realtà non ho mai saputo rispondere perché l'emozione, la passione e l'impegno nel suonarli sono i medesimi».

lunedì 18 maggio
Conservatorio - ore 21
Concerti De Sono 2009

Orchestra da camera «Archi»
Stefano Guarino *violoncello*

Mendelssohn
Sinfonia n. 10 in si minore
Rossini
Sonata n. 4 in si bemolle maggiore
Mendelssohn
Sinfonia n. 4 in do minore
Boccherini
Concerto n. 9 in si bemolle maggiore per violoncello e orchestra d'archi G 482
Rota
Concerto per archi

A Torino suonerà il *Concerto in si bemolle* di Boccherini, un compositore molto caro ai violoncellisti. Ha un valore particolare per lei?
«Ho scelto questo Concerto perché lo trovo molto "estroso": ricco di cambiamenti d'umore e di svolte musicali inaspettate. Penso che sia molto interessante il suo cammino un po' particolare e "bistrattato" nel corso della storia. Spesso viene utilizzata la versione del violoncellista tedesco romantico Gruetzmacher, che si permise di aggiungere e sostituire sezioni compositive interamente nuove.
Fu una grande sorpresa per me scoprire la versione originale, mettendo in luce le caratteristiche più profonde dell'ispirazione boccheriniana». *(a.t.)*

Le Sinfonie giovanili di Mendelssohn
Quando il genio stava per sbocciare

di Alessio Tonietti

Il vecchio maestro lo attendeva, con lo sguardo torvo e corrucciato dell'avvoltoio. Il giovane Felix, umile e rispettoso, si apprestava a mostrare i suoi primi lavori a Cherubini, direttore del Conservatorio di Parigi, nonché il compositore più stimato della sua epoca. Nessuno avrebbe detto che quel ragazzino così solare e disponibile avesse passato intere giornate a suonare il pianoforte per Goethe, che avesse già sbalordito qualsiasi ascoltatore con le sue improvvisazioni. Eppure, l'arcigno Cherubini si spogliò per la prima volta della sua decennale maschera di insofferenza e pignoleria per elogiare e incoraggiare questo genio spuntato dal nulla: «Il ragazzo si farà e si farà bene. Ma mette troppa stoffa nei suoi abiti».
Il difetto scomparirà presto dalla musica di Felix Mendelssohn, passato alla storia come il più "classico" dei romantici, il paradigma dell'equilibrio e dell'eleganza formale.
I dolorosi conflitti con il padre e le brucianti umiliazioni, patite a causa delle sue origini ebraiche, non hanno mai incrinato l'incantevole levigatezza della sua arte. Allo stesso modo, le crociate antisemite di Wagner e le considerazioni sprezzanti, espresse nel primo Novecento, a proposito della sua eccessiva compostezza, non sono riuscite a cancellare dalla storia l'inestimabile eredità della sua musica.
L'Associazione De Sono ha scelto le Sinfonie per archi, scritte in giovanissima età, per celebrare il bicentenario della nascita di Mendelssohn. La commovente ingenuità delle idee lascia già intravedere il genio che sta per sbocciare. Se la *Quarta sinfonia* si caratterizza per la "grana grossa" dei concerti händeliani, la *Decima* si presenta con un Adagio oscuro e suggestivo, una promessa per le grandi Ouverture della maturità.

Mozart, Bartók, Régis Campo
Divertirsi con la musica

di Simone Solinas

Si fa presto a dire "divertimento". Il concerto dell'Oft di questo mese è tutto dedicato a un genere che non è facile definire, perché nel corso dei secoli sono nate sotto la stessa etichetta partiture dalle forme molto eterogenee. Insieme alle similari serenate, cassazioni e *Tafelmusiken*, la maggior parte dei divertimenti nel secondo Settecento sembra avere la comune connotazione di "musica da eseguire all'aperto", nei giardini delle corti o durante i banchetti. Il discorso musicale, dato il tipo di contesto, non è sviluppato quanto in una sonata, essendo l'obiettivo principale allietare l'ascolto piuttosto che esplorare ricercate profondità espressive. Ma, occorre sottolinearlo, si tratta di caratteristiche sommarie, di per sé insufficienti a descrivere un ambito al quale molti compositori hanno riservato una variegata declinazione di forme e organici e notevoli raffinatezze di scrittura, per cui non si può relegare questo genere a banale musica di "sottofondo". Possa dunque bastare l'idea che si tratta di composizioni prive di strutture precostituite e volte al puro gusto: di chi le ascolta, di chi le suona, ma anche di chi le scrive. Si "divertono" insomma anche i compositori, ma in un senso più profondo: ecco allora che il significato etimologico di "volgersi altrove" (dal latino *devertere*) può avvicinare vicende tanto diverse come quelle dei due autori del passato chiamati in causa nel concerto, Mozart e Bartók: i loro *Divertimenti* risentono in entrambi i casi della necessità – dovuta a motivi diversissimi – di lasciare i propri luoghi e dirigere altrove il proprio cammino.

Il Salisburghese della propria città non ne voleva proprio più sapere nei primi mesi del 1772 quando, da poco rientrato dal secondo viaggio in Italia e di lì a pochi mesi pronto a ritornarvi per l'ennesimo tentativo di trovare un mecenate che volesse sostenere il suo talento, mise mano a tre Divertimenti per archi (*K. 136, 137, 138*). Tre composizioni che dal punto di vista cronologico confinano soprattutto con sei Sinfonie (dalla *n. 16* alla *n. 21*), con le quali condividono la fluidità del discorso musicale; d'altro canto, l'eleganza dell'intreccio fra le parti fa assomigliare questi *Divertimenti* al quartetto per archi, un genere al quale in quello stesso anno il sedicenne Mozart darà i suoi primi frutti. Dal loro ascolto si percepisce comunque il desiderio del giovanissimo compositore di conquistare nuove mete, di affrancarsi dall'angusto clima culturale salisburghese.

Spostandosi di oltre un secolo e mezzo e passando dall'Austria alla Svizzera, si trova il *Divertimento per archi* di Bèla Bartók del 1939. L'Europa sta per entrare nel secondo conflitto bellico e le inquietudini per le derive totalitarie hanno già segnato profondamente la vita di Bartók, che dopo aver rinunciato a tenere concerti in Germania e dopo aver abbandonato l'editore tedesco, l'anno successivo sceglierà (seppur con riluttanza) di lasciare l'Ungheria, ormai soggetta all'influenza nazista, ed emigrare negli Stati Uniti. Il suo *Divertimento* è dunque l'ultima composizione europea (insieme al *Quartetto per archi n. 6*) e di fatto una delle ultime nella sua vita. Composto in un tranquillo *chalet* nel Cantone di Berna il *Divertimento* è caratterizzato da un clima sostanzialmente sereno, forse derivato dal piacevole contesto che lo vide nascere, ma anche dalla ricerca di una via d'uscita da un presente vissuto con preoccupazione.

La stessa propensione alla gioia unita a una giocosità innata si ritrovano nello stile del marsigliese Régis Campo, già coinvolto dall'Oft per l'inaugurazione della stagione 2007-2008 con la prima assoluta di *Un trailer per Čajkovskij*. In questo concerto verrà eseguito in prima italiana *L'Hiver d'après Berlioz*, secondo capitolo della suite *Les saisons françaises*, in cui si conferma la scelta di rileggere musiche di compositori del passato, con particolare riferimento in questo caso a *Nuits d'été* e *Symphonie fantastique*, rielaborate in quello che è una sorta di scherzo «rapido, strano, quasi gioioso, ma anche... fantomatico».

domenica 10 maggio
Conservatorio - ore 17
PROVA GENERALE
martedì 12 maggio
Conservatorio - ore 21

Gli Archi dell'Orchestra Filarmonica di Torino
Sergio Lamberto
maestro concertatore

DIVERTIMENTI

Mozart
Divertimento in re maggiore per archi K. 136
Campo
L'Hiver d'après Berlioz
(prima esecuzione italiana)
Mozart
Divertimento in si bemolle maggiore per archi K. 137
Bartók
Divertimento per archi Sz 113

© Beppi Ghiotti

L'Astrée
Vivaldi tra teatro e musica da camera

di Andrea Malvano

Due figli scomparsi prematuramente furono i presupposti che alla fine degli anni Venti del Novecento spinsero Filippo Giordano e Roberto Foà a trasformare i loro ingenti conti in banca in qualcosa di veramente grande. Grazie alla loro generosità la Biblioteca Nazionale di Torino conserva un cospicuo fondo di manoscritti vivaldiani, che dal 2000, in seguito al varo della Vivaldi Edition curata da Alberto Basso, sta entrando sistematicamente in sala di incisione. L'Astrée, gruppo cameristico dell'Academia Montis Regalis, formato dal soprano Gabriella Costa, dal violinista Francesco D'Orazio, dal violoncellista Marco Ceccato, dal liutista Francesco Romano e dal clavicembalista Giorgio Tabacco, è attivamente coinvolta nell'iniziativa discografica, ma da anni lavora alla diffusione concertistica del patrimonio vivaldiano. Il fondo della Biblioteca Nazionale è una delle loro frequentazioni più ricorrenti: la possibilità di fare un confronto con manoscritti spesso autografi è una risorsa preziosa. All'edizione critica ha pensato Francesco Degrada, curando una pubblicazione che è subito diventata un punto di riferimento; ma risalire alle fonti vuol dire scoprire sempre qualcosa di nuovo; e il fondo Foà-Giordano non aspetta altro.
Il concerto prevede un'alternanza di cantate e sonate, secondo una scelta da tempo consolidata nelle *tournée* dell'Astrée per varietà e contiguità di repertorio: da una parte le sonate, con la loro giusta mediazione tra virtuosismo e intimismo; dall'altra la riflessione su un genere vocale a metà tra teatro e musica da camera. Particolarmente interessante l'ultima sonata in programma, con il violino obbligato: una scelta stilistica senza dubbio più consueta in ambito tedesco.
E il basso continuo? I musicisti dell'Astrée lo realizzeranno con clavicembalo, violoncello, tiorba e, in alcuni casi, chitarra barocca. *(a.m.)*

sabato 30 maggio
Conservatorio - ore 21

L'Astrée
Gruppo cameristico dell'Academia Montis Regalis
Gabriella Costa *soprano*

IL COR MI PALPITA
Musiche di Vivaldi
Sonate e Cantate dalla Biblioteca Nazionale di Torino

Quintetto vocale Alti&Bassi
Tra canzoni italiane e ritmi d'oltre oceano

sabato 9 maggio
Conservatorio - ore 21

Alti&Bassi
Quintetto vocale

LA CANZONE DEL '900 A CAPPELLA
Canzoni italiane e americane dagli anni Trenta agli anni Settanta

mercoledì 17 giugno
Circolo dei Lettori - ore 11

CONFERENZA STAMPA
Presentazione della stagione concertistica 2009-2010

Paolo Conte lo definisce "la sonorità ferrigna e impetuosa dello swing". Loro preferiscono chiamarlo "l'altro Novecento", sicuramente meno poetico ma più sfumato nei contorni.
Il suono degli Alti& Bassi, forse il miglior quintetto vocale della scena italiana, è facilmente riconducibile al jazz dei primordi, ma da esso non si lascia definire o rinchiudere. Con l'espressione "altro Novecento", questi formidabili artisti vogliono riferirsi al foltissimo mondo che si è sviluppato al di fuori delle avanguardie storiche e, allo stesso tempo, lontano dai riflettori del pop. Con i piedi ben piantati nel ritmo e nelle armonie della tradizione afro-americana, dal 1994 gli Alti&Bassi esplorano la musica popolare italiana e le canzoni di Gershwin, le colonne sonore cinematografiche più suggestive e i momenti più audaci dei Beatles. Alle indiscutibili doti tecniche aggiungono una non comune capacità di tenere il palcoscenico, che li porta a improvvisazioni giocose che cambiano ad ogni serata. Nel corso della maratona musicale milanese *La musica è per tutti*, organizzata da "Amadeus", gli Alti&Bassi sono stati gli unici a essere richiamati per un bis.

Nella serata organizzata dall'Associazione «Stefano Tempia» il quintetto presenterà un viaggio nel mondo della canzone del Novecento, fra gli anni Trenta e Settanta. I momenti più felici di *West Side Story* si alterneranno ad alcune canzoni italiane che si sono appoggiate ai ritmi e ai colori della cultura d'oltre oceano. L'immancabile tributo alla musica per il cinema renderà omaggio alle più celebri canzoni dei film di Walt Disney e al famosissimo brano *Dueling Banjos*, tratto dal film *Un tranquillo week-end di paura*.
Completeranno la serata i *medley* dedicati a Lucio Battisti, ai Beatles e ai Bee Gees. *(a.t.)*

ARMONICHE FANTASIE

Rassegna di Musica Antica dell'Academia Montis Regalis
Mondovì e altre località del Piemonte
20 giugno-12 luglio 2009

SABATO 20 GIUGNO
Academia Montis Regalis
Amandine Beyer *violino*
Malcom Bilson *fortepiano*
Musiche di Haydn

GIOVEDÌ 25 GIUGNO
Mario Tonda *fortepiano*
Musiche di Haydn, Mozart

DOMENICA 28 GIUGNO
L'Astrée – Gruppo cameristico dell'Academia Montis Regalis
Musiche di Haydn

SABATO 4 LUGLIO
Coro Polifonico «Ruggero Maghini»
Claudio Chiavazza *direttore*
Musiche di Monteverdi

DOMENICA 12 LUGLIO
L'Astrée – Gruppo cameristico dell'Academia Montis Regalis
Martin Oro *contraltista*
Musiche di Vivaldi, Bononcini

APPUNTAMENTI IN ITALIA E ALL'ESTERO

GIOVEDÌ 11 GIUGNO
La Coruña
Academia Montis Regalis
Alessandro De Marchi *direttore*
Maria Bayo *soprano*
Musiche di Händel, Hasse

VENERDÌ 3 LUGLIO
Sospel - Festival Baroque
Strumentisti dell'Academia Montis Regalis
Gli Affetti Musicali
Claudio Chiavazza *direttore*
Musiche di Buxtheude, Händel, Bach

SABATO 4 LUGLIO
Sospel - Festival Baroque
L'Astrée - Gruppo cameristico dell'Academia Montis Regalis
Musiche di Haydn

DOMENICA 5 LUGLIO
Baveno - Festival Giordano
L'Astrée - Gruppo cameristico dell'Academia Montis Regalis

Musiche di Haydn

MARTEDÌ 4 AGOSTO
Bruges - Festival de Musique Ancienne
Academia Montis Regalis
Alessandro De Marchi *direttore*
Maria Bayo *soprano*
Musiche di Händel, Hasse

VENERDÌ 14 E DOMENICA 16 AGOSTO
Innsbruck - Innsbrucker Festwochen
Academia Montis Regalis
Alessandro De Marchi *direttore*
Christoph von Bernuth *regia*
Haydn
L'isola disabitata

SABATO 22 AGOSTO
Rimini - Sagra Malatestiana
L'Astrée - Gruppo cameristico dell'Academia Montis Regalis
Mariangiola Martello, Giorgio Tabacco *clavicembali*
Musiche di Bach

Informazioni: tel. e fax 0174 46 351
www.academiamontisregalis.it

intervista

Giorgio Tabacco
I progetti estivi dell'Academia Montis Regalis

di Raffaele Mellace

Tre le direttrici della ricca programmazione dell'Academia Montis Regalis per l'estate 2009: l'astro di Haydn, le grandi voci (del presente e del passato) e gli autori, noti e meno noti, del barocco italiano e tedesco. Abbiamo verificato questa impressione con il direttore artistico Giorgio Tabacco.

L'interesse per Haydn parrebbe andare ben oltre i doveri del centenario. È così?
«Si tratta d'un omaggio a tutto tondo – tra il Festival *Armoniche fantasie*, un programma itinerante de L'Astrée, gruppo cameristico dell'Academia Montis Regalis, e la prestigiosa partecipazione alle *Festwochen* di Innsbruck con l'opera *L'isola disabitata* – che conferma l'intensa frequentazione dell'Academia con uno degli autori più interessanti, espressivi e profondi del repertorio, una frequentazione che ci ha già visto portare all'Unione Musicale un importante programma sinfonico. È uscita di recente in cd con la rivista "Amadeus" la nostra registrazione di cinque *Trii* con il fortepiano, piccoli capolavori della maturità del compositore. E il fortepiano, strumento dinamico indispensabile nel dar voce alla cantabilità degli *Adagi* haydniani, sarà al centro anche del programma di quest'estate, quando avremo modo anche di ospitare una masterclass del grande fortepianista americano Malcom Bilson. Deliziosa poi la *pièce* metastasiana *L'isola disabitata*, che riprendiamo scenicamente a Innsbruck, con un giovane regista molto apprezzato, Christoph von Bernuth, e un cast che vanta interpreti della personalità di Furio Zanasi».

L'Academia si è lasciata sedurre anche dalle voci...
«Abbiamo in cartellone due programmi che ruotano attorno ad altrettanti, eccellenti interpreti. Da un lato prosegue la *tournée* con Maria Bayo dedicata al ritratto di una *star* dell'opera del Settecento, Faustina Bordoni, e alla musica scritta per lei da Händel, Hasse e dai due Pollarolo: un programma che ha già riscosso molto successo e che abbiamo proposto anche a Torino, nella concertazione del nostro direttore principale, Alessandro De Marchi. L'altro progetto è nato dalla collaborazione con Martin Oro, uno dei migliori contraltisti della sua generazione, e insieme, cosa rara, persona di cultura e sensibilità ammirevoli, che ci ha proposto un programma di grande interesse».

Un programma in cui spicca un autore, Giovanni Bononcini, che, come Hasse, non si conta tra i più frequentati, nonostante il suo straordinario valore assoluto, e rappresenta un ampliamento importante dell'offerta barocca dell'Academia...
«Le bellissime cantate di Bononcini che Martin Oro interpreterà sono vere e proprie perle: splendida cantabilità italiana, straordinaria aderenza al testo senza ledere la naturalezza dell'invenzione melodica, modulazioni molto ardite. Proprio a Bononcini intendiamo dedicare un progetto specifico, in quello spirito di valorizzazione di tesori musicali trascurati che da sempre distingue l'attività dell'Academia».

intervista

Riflessioni tra miti nordici e musica di oggi per il nuovo *Festival Antidogma*

di Gianni Nuti

Maestro Correggia, una corda a due fili sembra attraversare le proposte concertistiche del *XXXII Festival Internazionale Antidogma Musica*: da una parte il dialogo a distanza tra linguaggi espressivi, dall'altra la regressione verso narrazioni leggendarie, pre-storiche...

«Sì, da alcuni anni proponiamo riflessioni artistiche sui miti: l'anno scorso erano quelli greci, quest'anno i nordici. Su questa rete di simboli, facciamo confluire suggestioni narrative quanto sonore giustapponendole senza fusione, affinché lo spettatore sappia, negli interstizi tra note e verbo, costruirsi una personale immagine della storia. Non così distante è il concerto omaggio a Cesare Pavese, prosieguo delle celebrazioni del 2008 in suo onore e frutto di un felice sodalizio con Franco Vaccaneo e la Fondazione «Pavese»: anche lo scrittore è vate di un paesaggio e di una civiltà archetipici».

Nei programmi, in mezzo a musica di repertorio finemente scelta, si insinuano nuove composizioni...

«Questa è la sfida di Antidogma da sempre: scommettere su voci giovani, originali, capaci di dialogare con il passato e insieme proiettati verso la modernità. Più facile sarebbe redigere programmi rassicuranti, zeppi di brani familiari, per contro sarebbe anacronistico proporre composizioni iper-avanguardiste, allontanando ancora di più gli spettatori dai concerti. Perciò invitiamo compositori come Alberto Colla, nostro artista residente, che sa collocarsi nel suo tempo attingendo tanto dalla tradizione quanto dalla nuova musica, piegando entrambe a fini espressivi e comunicativi, investendo l'intelletto su speculazioni molto sofisticate e insieme scrivendo per essere ascoltato, apprezzato e, perché no, amato. Altro obiettivo è quello di valorizzare giovani meritevoli, ma residenti in luoghi poveri d'occasioni per emergere: è il caso dell'interessante compositore calabrese Domenico Giannetta».

Parliamo della sua musica: cosa coglie *Lo spiraglio dell'alba* del pensiero estetico di Pavese cui il brano è dedicato?

«Durante un piacevole soggiorno di tre giorni a San Giorgio Scarampi mi sono lasciato offrire suggerimenti dalla terra che lo scrittore ha calpestato, ma che è anche la mia: mio padre era di Agliano d'Asti, nel mio passato mitologico ci sono le colline tanto dell'Astigiano come delle Langhe; ho vissuto fino a dodici anni sugli alberi come il Barone Rampante, ma con meno danaro. Conosco gli umori, gli incanti e le asperità di quei luoghi, ne ho colto la musica insieme antica e nuova e oggi la offro a chi ha piacere di ascoltarla».

32° FESTIVAL INTERNAZIONALE ANTIDOGMA MUSICA

TORINO
Aula Magna del Politecnico
ore 18.30

LUNEDÌ 25 MAGGIO
Ensemble Antidogma Musica
Musiche di Schumann, Debussy, Sipus, Coral, Colla

LUNEDÌ 8 GIUGNO
Quintetto Roma Classica
Musiche di Bach, Vivaldi, Mozart, Haydn, Respighi...

LUNEDÌ 15 GIUGNO
Leonardo Boero *violino*
Leonard Westermayr *pianoforte*
Musiche di Tartini, Beethoven, Dallapiccola, Brahms

MANTA

SABATO 6 GIUGNO
Santa Maria del Monastero
ore 21
DolciAure Consort
Ensemble Antidogma
Willy Merz *direttore*
I MITI NORDICI
Colla *La stirpe dei lupi* *
Giannetta *The Cost of Crugal* *
Correggia *Das Mädchen von Inistore, Silrichslied*
Lombardi *Yeats songs, A dream of death, The rose* *
Brahms *Gesang aus Fingal, Ballata in re minore*
Grieg *Allegretto espressivo alla romanza*

SABATO 13 GIUGNO
Santa Maria del Monastero
ore 21
Linda Campanella *soprano*
Marinella Tarenghi *pianoforte*
Musiche di Satie, Thomas, Rossini, Bellini, Puccini...

SABATO 20 GIUGNO
Chiesa del Castello
ore 21
Ensemble Azimants
Amors Veraia
Ensemble Antidogma
Musiche italiane e francesi, con interventi di autori contemporanei.
Letture di testi del poema *Le chevalier errant* di Tommaso III di Saluzzo che ha ispirato gli affreschi de La Manta

SABATO 4 LUGLIO
Parco del Castello
ore 21.30
Orchestra «Bartolomeo Bruni» della Città di Cuneo
Guido Maria Guida *direttore*
Massimo Marin *violino*
Mendelssohn Concerto per violino e orchestra
Beethoven Sinfonia n. 7 op. 92

SANTO STEFANO BELBO

SABATO 27 GIUGNO
Chiesa SS. Giacomo e Cristoforo
ore 21
In collaborazione con la Fondazione «Cesare Pavese»
DolciAure Consort
Ensemble Antidogma Musica
Paolo Ferrara *direttore*
Mario Brusa, Oliviero Corbetta *voci recitanti*
PER CESARE PAVESE
La dimensione cosmica della natura in Leopardi e Pavese
Colla *L'uomo lupo* *
Bosco *Notte* *
Causton *You come back*
Correggia *Lo spiraglio dell'alba* *
Hensel *Zeigt mir den Weg*
Schumann Brani per pianoforte

CASTELLAR

DOMENICA 21 GIUGNO
Parco del Castello
ore 18
Ensemble "La trappola di pietra"
Musiche e danze di Altenburg, Malvezzi, Cara, Dowland, Susato...

SAVIGLIANO

DOMENICA 7 GIUGNO
Sala Taffini D'Acceglio
ore 18
Solisti del Conservatorio di Novara
Pino Briasco *chitarra*
Musiche di Carulli, Paganini, Villa-Lobos, Ibert, Castelnuovo-Tedesco

* prime esecuzioni assolute

Informazioni:
tel. e fax 011 54 29 36
www.antidogmamusica.it

APPUNTAMENTI

CONSERVATORIO G. VERDI

mercoledì 6 ore 17.30
I Mercoledì del Conservatorio

Scuola di viola da gamba
di **Sabina Colonna Preti**

Roberto Bevilacqua, Maki Onishi, Massimo Sartori *viola da gamba*
Rosa Maria Bene, Mariangiola Martello, Fabrizio Prestipino *clavicembalo*

LE SONATE DI JOHANN SEBASTIAN BACH PER VIOLA DA GAMBA
Musiche di Bach

Presentazione a cura di **Giorgio Tabacco**

giovedì 7 ore 10.30
Il Conservatorio per le Scuole

Scuola di pianoforte di **Daniela Carapelli**
Scuola d'arte scenica e regia di **Paolo Ricagno**

Ravel
Ma mère l'oye

venerdì 8 ore 21
Conservatorio - Serate Musicali

Scuola di clavicembalo e tastiere storiche
di **Giorgio Tabacco**
Scuola di flauto traverso storico
di **Francesca Odling**

Mattia Laurella, Manuel Staropoli *flauto*
Rosamaria Bene *clavicembalo e fortepiano*
Orchestra "I Giovani dell'Academia Montis Regalis"
Luigi Mangiocavallo *direttore*
Agnes Kertesz, Boris Begelman, Alfia Bakieva, Leonor De Lera *violini primi*
Miren Zeberio, Asako Takeuchi, Luca Alfonso Rizzello *violini secondi*
Annegret Meder, Kerstin Reinboth *viole*
Michael Stahel, Yung Kang Ji *violoncelli*
Roberto Stilo *contrabbasso*
Marton Borsanyi *clavicembalo*

IL REPERTORIO SETTECENTESCO E GLI STRUMENTI ORIGINALI
Musiche di Händel, Bach, Cimarosa, Mozart

mercoledì 13 ore 17.30
I Mercoledì del Conservatorio

Scuola di violino di **Christine Anderson**

Alessandra Guglielmi, Giuseppe Locatto, Elena Pettigiani, Cecilia Ziano *violino*
Maka Gabisiani, Lavinia Pizzo *pianoforte*

VIEUXTEMPS: LA SCUOLA BELGA DI VIOLINO NELL'OTTOCENTO
Musiche di Vieuxtemps

Presentazione a cura di **Christine Anderson** e **Michèle Minne**

venerdì 15 ore 21
Conservatorio - Serate Musicali

Scuola di flauto traverso storico
di **Francesca Odling**
Scuola di flauto di **Edgardo Egaddi**
Scuola di musica da camera di **Carlo Bertola**

Paolo Dalmoro *flauto*
Danilo Putrino *flauto*
Marco Norzi *violino*
Filippo Tortia *violoncello*
Elena Camerlo, Isabella Boffa Ballaran, Valentina Lombardo *pianoforte*

Flauto traverso a sei chiavi *Maldura*
(Milano secolo XIX)
della Galleria degli Strumenti del Conservatorio

TULOU E SCHUBERT
Musiche di Tulou, Schubert

mercoledì 20 ore 17.30
I Mercoledì del Conservatorio

Scuole di organo e composizione organistica
di **Guido Donati**
Classe di organo complementare e canto gregoriano di **Fausto Caporali**

Corrado Cavalli, Luca Massaglia, Ruben Zanbon *organo*
Carmelo Luca Sambataro *pianoforte*

COLORI ORCHESTRALI DELL'ORGANO
Musiche di Händel, Borodin, Wagner, Gershwin

Presentazione a cura di **Fausto Caporali**

giovedì 21 ore 10.30
Il Conservatorio per le Scuole

Scuola di pianoforte di **Anna Maria Cigoli**
Scuola d'arte scenica e regia di **Paolo Ricagno**

Schumann
Kinderszenen

Bizet
Jeux d'enfants

venerdì 22 ore 21
Conservatorio - Serate Musicali

Scuole di pianoforte di **Luigi Dominici** e **Mariaclara Monetti**
Scuola di musica da camera di **Carlo Bertola**

Giuseppe Locatto *violino*
Amedeo Fenoglio *violoncello*
Edith Ioja, Chiara Tavella, Jonathan Santagada, Simone Zoja *pianoforte*

RAVEL E DEBUSSY
Musiche di Ravel, Debussy

mercoledì 27 ore 17.30
I Mercoledì del Conservatorio

Scuola di pianoforte di **Claudio Voghera**

Angiola Rocca *pianoforte*

TANTO PER VARIARE: LE TRE "B"
Musiche di Bach, Brahms, Beethoven

Presentazione a cura di **Ernesto Napolitano**

venerdì 29 ore 21
Conservatorio - Serate Musicali

Scuola di violino di **Massimo Marin**
Scuola di pianoforte di **Oscar Alessi**
Scuola di composizione di **Giuseppe Elos**
Scuola di direzione d'orchestra di **Mario Lamberto**

Orchestra degli studenti del Conservatorio «G. Verdi» di Torino
Marco Buccolo, Sergio Merletti, Roberto Rega *direttori*
Valerio Iaccio *violino*
Matteo Biscotti *pianoforte*

Musiche di Martucci, Mozart, Davico, Mendelssohn

Insieme ai Conservatori di Genova, Mantova, Milano e Roma per raccogliere fondi a favore del progetto di costruzione di un'aula musicale nella scuola "Casa Familia" a Quelimane realizzato in Mozambico dalla Comunità di Sant'Egidio.

Informazioni: tel. 011 88 84 70

ASPOR PIEMONTE
MUSICA IN GALLERIA

Chiesa di Sant'Agostino Vescovo
via Sant'Agostino, angolo via Santa Chiara
ore 17

DOMENICA 3 MAGGIO
Marco Casazza *violino*
Paolo Maria Guardiani *organo*

DOMENICA 10 MAGGIO
Trio "I Notambuli"
Simone Morra *flauto*
Francesca Funnone *violoncello*
Marco Raiteri *chitarra*

DOMENICA 17 MAGGIO
Insieme Polifonico Femminile «San Filippo Neri»
Daniela Lepore *direttore*

DOMENICA 24 MAGGIO
Fabrizio Bumbaca *flauto*
Paolo Leone *organo*

DOMENICA 31 MAGGIO
Ensemble Corale Claricantus
Teresa Sappa *direttore*

Informazioni: tel. 011 517 45 21
www.asporpiemonte.org

Precisiamo che, per indisponibilità di spazio, su queste pagine sono inseriti esclusivamente gli appuntamenti che hanno luogo a Torino. Per conoscere le attività complete dei vari enti consigliamo di consultare i singoli siti internet.

TEATRO ALFIERI
I Concerti del Pomeriggio

mercoledì 6 maggio ore 16
Roberto Plano *pianoforte*
(primo premio al Cleveland International Piano Competition nel 2001)
Musiche di Schumann, Schubert

mercoledì 13 maggio ore 16
Orchestra Camerata Ducale
Susy Picchio *soprano*
Guido Rimonda *direttore*
COLONNE SONORE E MELODIE DA CELEBRI FILM E MUSICAL... CONTINUANO
Musiche di Piovani, Rota, Morricone, Verdi...

Teatro Alfieri
piazza Solferino, 4
Informazioni: tel. 011 56 23 800

ASSOCIAZIONE CONCERTANTE
PROGETTO ARTE&MUSICA
STAGIONE 2008-2009
MUSICA IN CONCERTO

MARTEDÌ 5 MAGGIO ore 21
Cattedrale di San Giovanni
Quartetto "Soli Deo Gloria"
Massimo Marin, Sergio Origlia *violini*
Elena Saccomandi *viola*
Dario Destefano *violoncello*
Francesca Rotondo *soprano*
Alejandro Escobar *tenore*
Roberto Issoglio *organo*
PASSIONE
Concerto per la festa della Sindone
Musiche di Haydn, Vivaldi, de' Liguori

LUNEDÌ 11 MAGGIO ore 21
Circolo Eridano
Luciano Condina *flauto*
Luca Magariello *violoncello*
Cecilia Novarino *pianoforte*
Musiche di Haydn, Weber, Martinu, Novarino
In collaborazione con l'Associazione Circolo degli Artisti

MARTEDÌ 19 MAGGIO ore 21
Auditorium "Orpheus"
dell'Educatorio della Provvidenza
Angiola Rocca *pianoforte*
Musiche di Beethoven, Bach, Chopin, Liszt, Granados

Informazioni: tel. 011 53 11 82

POLINCONTRI CLASSICA
STAGIONE 2008-2009
Politecnico, Aula Magna
ore 18.30

LUNEDÌ 4 MAGGIO
Emanuele Arciuli *pianoforte*
Beethoven
Variazioni op. 34
Bagattelle op. 33
Schumann
Nachtstücke op. 23
Gesange der Frühe op. 133

LUNEDÌ 11 MAGGIO
Marco Vincenzi *pianoforte*
Solisti dell'Orchestra Filarmonica di Torino
Francesco Quaranta *oboe*
Massimo Mazzone *clarinetto*
Ettore Bongiovanni *corno*
Alberto Brondello *fagotto*
Mozart
Quintetto in mi bemolle maggiore per pianoforte e fiati K. 452
Beethoven
Quintetto in mi bemolle maggiore per pianoforte e fiati op. 16

LUNEDÌ 18 MAGGIO
Trio Debussy
Piergiorgio Rosso *violino*
Francesca Gosio *violoncello*
Antonio Valentino *pianoforte*
L'AMICIZIA NELLA MUSICA E NELLA VITA
Ventennale del Trio
Musiche di Brahms, Schumann, Wieck

ASSOCIAZIONE SAN FILIPPO
IL CANTO GREGORIANO A SAN FILIPPO
Concerti in collaborazione con il Conservatorio di Torino e con il Patrocinio della Circoscrizione 1 Centro Crocetta
Oratorio San Filippo - via Maria Vittoria, 5

SABATO 30 MAGGIO ore 16.30
Schola gregoriana del Conservatorio
Fulvio Rampi *direttore*
Repertorio proprio della solennità di Pentecoste

Informazioni: tel. 340 16 36 494

ASSOCIAZIONE CORALE CLARICANTUS
VOCES ANIMÆ
Rassegna corale
nei luoghi di San Salvario
In collaborazione con Città di Torino
Circoscrizione 8
II edizione
aprile-maggio 2009

La rassegna corale ha la finalità di diffondere la cultura musicale e corale, creando occasioni di ascolto sul territorio e valorizzando al contempo luoghi che rappresentano l'identità storica e culturale del quartiere.

SABATO 9 MAGGIO ore 21
Chiesa Sacro Cuore di Maria
Corale Universitaria di Torino
Paolo Zaltron *direttore*
ANTHEMS
Musiche di Purcell, Tomkins, Nenna, Tallis, Weelkes, Blow, Hilton

SABATO 23 MAGGIO ore 21
Chiesa Santi Pietro e Paolo
Ensemble vocale Claricantus
Teresa Sappa *direttore*
Corrado Cavalli *organo*
PER VOCEM ET ORGANUM
Musiche di Pärt, Bozzalla, El Sabio, Dominguez, Sandström, Donati, Duruflè

Informazioni: tel. 328 18 27 387
www.claricantus.net

ASSOCIAZIONE CIRCOLO DEGLI ARTISTI
PRIMAVERA MUSICALE ALL'ERIDANO 2009
III edizione
Circolo Eridano
ore 21

LUNEDÌ 25 MAGGIO
Sara Terzano *arpa*
Roberto Mattea *percussioni*
Marcella Enrico, GianMaria Zaccone *voci recitanti*
NEL SALOTTO DI NONNA SPERANZA
Musiche di autori piemontesi d'epoca
Testi di Guido Gozzano e Amalia Guglieminetti

In collaborazione con l'Associazione Concertante

Informazioni: tel. 011 812 87 18
www.circoloartistitorino.it

L'invasione del 23 maggio
Scuoleinmusica, suonano i ragazzi

di Silvia Bianco*

Sarà una grande festa della musica quella del 23 maggio, quando oltre 3000 studenti accompagnati da 250 insegnanti e dirigenti scolastici, in rappresentanza di 45 scuole, invaderanno il centro di Torino per proporre la "loro" musica. I brani composti dai ragazzi si mischieranno con interpretazioni di musiche classiche, contemporanee, riproposte di pezzi pop e jazz, tutti uniti da una grande idea: quella di fare musica insieme. Il risultato sarà un concerto diffuso, che animerà le piazze e gli angoli del centro cittadino.
Questa è la ricetta di *Scuoleinmusica 2009*, appuntamento promosso dall'Ufficio Scolastico Regionale, dall'Assessorato all'Istruzione della Regione Piemonte e, dal 2008, dal Comitato Italia 150, organizzatore dei festeggiamenti per i 150 anni dell'unità che vedranno Torino e il Piemonte protagonisti del grande evento internazionale *Esperienza Italia*, dal 17 marzo al 20 novembre 2011.
Proprio il tema dell'identità nazionale sarà il *fil rouge* che legherà i diversi momenti di questa edizione di *Scuoleinmusica*: ogni gruppo partecipante aprirà il concerto pomeridiano con il pezzo, la composizione o la canzone che secondo il parare dei ragazzi meglio rappresenta l'unità del nostro Paese, i suoi valori fondanti o uno dei momenti più significativi della costruzione e della sua storia. In questo modo, nello stesso istante, nella città risuoneranno le note di tanti diversi brani che avranno in comune questo richiamo e segneranno il corale inizio dei vari mini-concerti autogestiti.
Per sottolineare maggiormente il tema dell'unità del nostro Paese, *Scuoleinmusica 2009* ha coinvolto rappresentanze scolastiche provenienti da altre Regioni d'Italia: Sardegna, Liguria, Valle d'Aosta e Toscana hanno accettato l'invito e si esibiranno sul palco principale all'inizio della manifestazione, durante l'apertura ufficiale in piazza Castello. A seguire prenderanno il via i concerti dislocati in vari angoli del centro città, alcuni dei quali saranno realizzati da gruppi scolastici provenienti da scuole e realtà territoriali diverse che, abbinati tra loro secondo i generi musicali, daranno vita a originali *performance* in cui i gruppi si ascolteranno e sosterranno in una sorta di dialogo musicale, arricchente e propositivo.
In vista del 2011, gli organizzatori di *Scuoleinmusica* stanno lavorando a un'edizione speciale della manifestazione, che varchi i confini del Piemonte per coinvolgere le scuole di tutta Italia, inserendosi così nel programma delle celebrazioni dei 150 anni dell'unità d'Italia. L'appuntamento è per maggio 2011 alla Reggia di Venaria, luogo che durante i giorni di *Esperienza Italia* accoglierà le attività dedicate all'arte e alla creatività.
Scuoleinmusica giunge con questa alla terza edizione, con un successo sempre crescente: nel 2007 presero parte alla manifestazione oltre 1000 studenti che chiusero la giornata, animata sul palco da Marco Berry, con un lancio di palloncini sulle note di *Volare* mentre nel 2008 la manifestazione si legò a progetti di legalità, benessere e volontariato: un modo importante per trasmettere ai ragazzi valori fondamentali come rispetto, gratuità, solidarietà, attenzione all'altro, attraverso la musica e il lavoro comune.
L'appuntamento con *Scuoleinmusica 2009* è un'occasione di coinvolgimento dei ragazzi, ma anche una bella opportunità per gli appassionati di musica e i cittadini in generale; uno straordinario momento in cui la scuola parlerà di sé utilizzando una delle forme espressive più coinvolgenti e dirette: la musica.

* Comitato Italia 150

SCUOLEINMUSICA
PIEMONTE 2009

sabato 23 maggio

piazza Castello
dalle ore 12
Saluto delle autorità ed esibizione musicale di un gruppo per ogni Regione partecipante

piazze
e vie del centro cittadino
dalle ore 15
Mini-concerti, esposizione progetti e distribuzione materiale informativo sul progetto *A scuola di volontariato*

Informazioni:
Ufficio Scolastico Regionale
www.piemonte.istruzione.it
www.italia150.it

Un'immagine dalla scorsa edizione